

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale				
22	La Repubblica	28/08/2013	<i>I SINDACATI A LETTA: SUI PRECARI SOLO PROMESSE (L.Cillis)</i>	3
28	Italia Oggi	28/08/2013	<i>SEMPLIFICATO IL RECLUTAMENTO</i>	4
8	Avvenire	28/08/2013	<i>PRECARI PUBBLICI, SINDACATI FREDDI SUL DL</i>	5
10	L'Unita'	28/08/2013	<i>PRECARI PA, 43MILA POSTI IN TRE ANNI (M.Franchi)</i>	6
2	Il Mattino	28/08/2013	<i>PRECARI DELLA PA, I SINDACATI RILANCIANO: "LA SOLUZIONE VA TROVATA PER 150MILA"</i>	9
2	La Gazzetta del Mezzogiorno	28/08/2013	<i>TUTTE LE EMERGENZE IN CORSO I SINDACATI SOLLECITATNO UN TAVOLO DI CONFRONTO</i>	10
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
	Cgil.it (web)	28/08/2013	<i>I SINDACATI A LETTA: SUI PRECARI SOLO PROMESSE</i>	11
2	Gazzetta di Parma	28/08/2013	<i>I SINDACATI: SUI PRECARI PASSO TROPPO PICCOLO</i>	12
4	Il Mattino di Padova	28/08/2013	<i>PRECARI, I SINDACATI: SOLO UN PRIMO PASSO</i>	13
	Lacittadisalerno.Gelocal.it (web)	28/08/2013	<i>E LA BANDA DELLA POSTA DI CAPOSSELLA FARA' BALLARE IN PIAZZA DELLA CONCORDIA</i>	14
	Adnkronos.com/IGN (web2)	27/08/2013	<i>P.A.: SINDACATI, DL GOVERNO NON E' SOLUZIONE MA PICCOLO PASSO AVANTI</i>	15
	Asca.it	27/08/2013	<i>14:33 P A : SINDACATI DL PRECARI PICCOLO PASSO AVANTI MA NON BASTA</i>	16
	Ilsole24ore.com	27/08/2013	<i>COZZA (FP CGIL MEDICI): «RIPARTIRE DA UN FINANZIAMENTO ADEGUATO DEL SSN»</i>	17
	Televideo.Rai.it (web)	27/08/2013	<i>SINDACATI:SU PRECARI PA "PICCOLO PASSO"</i>	19
	TgCom24.Mediaset.it (web)	27/08/2013	<i>P.A.: SINDACATI; PASSI AVANTI, MA ATTO NON RISOLUTIVO</i>	20
Rubrica Pubblico Impiego				
15	Il Sole 24 Ore	28/08/2013	<i>LAVORO FLESSIBILE IN CASI ECCEZIONALI (G.Falasca)</i>	21
15	Il Sole 24 Ore	28/08/2013	<i>PRECARI, CONCORSI SELETTIVI (C.Tucci)</i>	22
1	La Repubblica	28/08/2013	<i>QUEL PATTO PRECARIO (A.Bisin)</i>	23
7	La Stampa	28/08/2013	<i>CRITICHE DAI SINDACATI "TROPPI ESCLUSI" (R.i.)</i>	24
7	La Stampa	28/08/2013	<i>GIUSTIZIA, SI PUNTA SUGLI ESUBERI INPS (F.Grignetti)</i>	25
26	Italia Oggi	28/08/2013	<i>STABILIZZAZIONI SOLO PER POCHI (L.Oliveri)</i>	26
27	Italia Oggi	28/08/2013	<i>LA MOBILITA' NELLE PARTECIPATE (L.Oliveri)</i>	28
10	L'Unita'	28/08/2013	<i>LAVORO PUBBLICO: ORA VALORIZZARE MERITO E PRODUTTIVITA' (S.D'antoni)</i>	29
Rubrica Enti e autonomie locali				
6	Il Sole 24 Ore	28/08/2013	<i>I SINDACI: NON SIANO I COMUNI A PAGARE IL CONTO</i>	30
6/7	La Repubblica	28/08/2013	<i>IMU, L'ACCORDO DOPO LA TEMPESTA VERSO IL VIA LIBERA ALL'ABOLIZIONE (S.Buzzanca)</i>	31
6	La Stampa	28/08/2013	<i>PALAZZO CHIGI RASSICURA I COMUNI "I SOLDI IN MENO LI METTERA' LO STATO" (A.Pitoni)</i>	33
6	La Stampa	28/08/2013	<i>VIA L'IMU 2013, ARRIVA LA SERVICE TAX (A.Barbera)</i>	34
23	Italia Oggi	28/08/2013	<i>PATTO DI STABILITA' 2013, AI COMUNI TRENTA GIORNI PER IL MONITORAGGIO (M.Barbero)</i>	36
7	Il Messaggero	28/08/2013	<i>E I SINDACI OTTENGONO GARANZIE SUL 2013 (L.Costantini)</i>	37
Rubrica Pubblica amministrazione				
35	Corriere della Sera	28/08/2013	<i>LA NUOVA AGENZIA PER I FONDI EUROPEI NON DIVENTI UNA INUTILE AUTHORITY (S.Rizzo)</i>	38

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Pubblica amministrazione				
7	La Stampa	28/08/2013	<i>Int. a S.Camusso: CAMUSSO: "NO ALL'ABOLIZIONE SE METTE A RISCHIO I FONDI PER ESODATI E CIG IN DEROGA" (R.Giovannini)</i>	39
Rubrica Sanita' privata				
19	Il Sole 24 Ore	28/08/2013	<i>L'IDI METTE IN SOFFERENZA LE BANCHE (C.fe.)</i>	41
Rubrica Scenario Sanita'				
15	Il Sole 24 Ore	28/08/2013	<i>SANITA', "TEMPORANEI" OLTRE 35MILA ADDETTI (P.d.bu.)</i>	42
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	28/08/2013	<i>"PRECARI DELLA SANITA' PROBLEMA DA RISOLVERE" (R.do.)</i>	43
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	28/08/2013	<i>SANITA', ZINGARETTI: "ORA UN DECRETO PER STABILIZZARE I 2615 PRECARI DEL LAZIO"</i>	44

I sindacati a Letta: sui precari solo promesse

Critiche di Cgil Cisl e Uil al decreto. Brunetta: troppi assunti nell'Agenzia

LUCIO CILLIS

ROMA — I sindacati della Pa parlano di «piccoli passi». I loro cuori non si scaldano di fronte al pacchetto per la Pubblica amministrazione uscito da Palazzo Chigi. E anche all'interno del Pdl c'è chi, come il capogruppo dei deputati Renato Brunetta, non nasconde un certo nervosismo nei confronti di alcune delle misure approvate.

«Un governo si misura dai suoi comportamenti e dalla sua credibilità e serietà. Per esempio non mi sembra molto serio assumere 120 persone per non perdere i soldi dei fondi europei, quando ci sono agenzie già esistenti con 3-400 persone già pagate che potrebbero farlo, su questo darò battaglia in Parla-

mento» dice Brunetta a *Radio Anch'io* riferendosi alla nascita dell'Agenzia per la coesione. Il pacchetto sulla Pubblica amministrazione «va nella giusta direzione» se si parla di tagli alle auto blu alle consulenze, ma resta da perfezionare la questione che tocca i lavoratori atipici: «Non sono soddisfatto — aggiunge — avrei preferito concorsi, concorsi, concorsi». E non «concorsi riservati» che dovrebbero facilitare l'ingresso dei precari storici nella Pa, «anche perché — conclude — ad oggi non si sa nemmeno quanti questi siano».

Il bicchiere sembrerebbe mezzo vuoto anche se visto dalla prospettiva dei sindacati che avrebbero preferito scelte più decise e efficaci in tema di as-

sunzioni: «I testi approvati ieri sono un atto non risolutivo, siamo di fronte ad un piccolo passo in avanti» dicono **Fp-Cgil**, **Cisl-Fp**, **Uil-Fpl** e **Uil-Pa**. Le tre sigle con una nota congiunta smorzano la soddisfazione espressa dal governo dopo l'ok al decreto che prevede meccanismi di stabilizzazione tramite concorso per i precari della Pa.

Il decreto da solo «non basta», spiegano, e prima di dare luce verde alle norme il sindacato attende una convocazione da parte del governo «per poter discutere nel dettaglio le prossime iniziative su questo fronte e trovare strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150 mila precari». I dubbi di Cgil, Cisl e Uil si concentrano in particolare sul numero effettivo di precari «arruolati» in via definitiva dalla

Pubblica amministrazione, che potrebbero non superare la quota di un terzo del totale. Per questo i sindacati dicono «no» a quelli che definiscono «proclami seducenti ma effimeri».

Il governo Letta e il ministro della Pa Gianpiero D'Alia - sottolineano in maniera unitaria i segretari generali di **Fp-Cgil**, **Cisl-Fp**, **Uil-Fpl** e **Uil-Pa** - «dovranno dimostrare con i fatti la veridicità degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turn-over intatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti». Il rischio è quello di «creare aspettative per poi disattenderle, come già successo in passato». E di conseguenza il sindacato punta ad ottenere una soluzione definitiva per tutti i 150 mila precari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni



D'ALIA: SOLO I MIGLIORI

«Noi diciamo att a nuovi precari nella Pa. Dei vecchi, prenderemo i migliori»



BRUNETTA: NO ASSUNZIONI

«Non è serio reclutare 120 persone nell'Agenzia di coesione. Mi opporrò»



ZINGARETTI: SANITA' OK

«Il decreto del governo ci permette di dare risposte ai precari della Sanità»



LAVORO PUBBLICO/ Nel disegno di legge più flessibilità negli incarichi dirigenziali

Semplificato il reclutamento

E dai vigili del fuoco servizi a pagamento alle regioni

Semplificazione delle procedure di reclutamento del personale nella p.a. Il consiglio dei ministri di lunedì scorso ha approvato, su proposta del ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione, Gianpiero D'Alia, un disegno di legge in tema di lavoro pubblico che persegue l'obiettivo di adottare soluzioni volte alla semplificazione dei meccanismi di assunzione e delle procedure di mobilità volontaria all'interno delle pubbliche amministrazioni. In materia di acquisizione di personale, spiega una nota di palazzo Chigi, sono disciplinate a regime le procedure di reclutamento, precisando i limiti della riserva di posti per titolari di rapporti di lavoro a tempo determinato e dell'utili-

lizzazione di graduatorie concorsuali. C'è poi un pacchetto di norme di semplificazione di vario genere. Alcune puntano a favorire e ampliare l'utilizzo di dirigenti in posizioni di fuori ruolo o comando, allo scopo di favorire la valorizzazione delle professionalità dirigenziali,

la rotazione e l'acquisizione di esperienze differenziate, oltre a una maggiore flessibilità per le singole amministrazioni nel conferimento degli incarichi ai dirigenti appartenenti ad altre amministrazioni; sono poi messi nero su bianco i criteri di regolamentazione delle priorità tra categorie riservatarie da applicare ai concorsi pubblici; al via anche la semplificazione delle procedure di autorizzazione a bandire e ad assumere per le amministrazioni centrali e le

semplificazioni delle procedure di mobilità volontaria tra amministrazioni pubbliche. Disco verde infine al monitoraggio, da parte del dipartimento della Funzione pubblica, delle graduatorie concorsuali vigenti al fine di favorire l'assunzione dei vincitori. Il ddl contiene infine disposizioni in materia di protezione civile, in particolare sul soccorso pubblico integrato con mezzi aerei e prevenzione incendi per le attività a rischio di incidente rilevante. Ferme restando le competenze delle regioni e delle province autonome in materia di soccorso

sanitario, si legge nella nota, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in contesti di particolare difficoltà operativa e di pericolo per l'incolumità delle persone, può realizzare interventi di soccorso pubblico integrato con

le regioni e le province autonome utilizzando la propria componente aerea. Gli accordi per disciplinare lo svolgimento di tale attività sono stipulati tra il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del ministero dell'interno e le regioni e le province autonome che vi abbiano interesse. I relativi oneri finanziari sono a carico delle regioni e delle province autonome. Sono fatte salve le funzioni riservate al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico. Sono inoltre previste norme che riguardano l'alienazione e la rottamazione di veicoli sequestrati per illecito amministrativo e misure per gli affari esteri in materia di razionalizzazione della spesa relativa al personale in servizio all'estero.

—© Riproduzione riservata—

LE REAZIONI

«**Certamente il decreto** che il governo ha varato è un primo passo verso una soluzione alla vicenda annosa dei precari nella p.a. Non parliamo di stabilizzazione, però, perché coloro che hanno già tre anni di precariato nella p.a. dovranno svolgere un concorso: tutto, dunque, è subordinato alla disponibilità di bilancio delle amministrazioni e ai vincoli derivanti dal blocco del turnover» (Antonio Focillo, segretario confederale Uil)

«**Il decreto legge** è un atto non risolutivo, un piccolo passo in avanti. Il governo Letta e il ministro Gianpiero D'Alia dovranno dimostrare con i fatti la veridicità degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turnover infatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti» (Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa)

«**Scegliere i migliori** tra coloro che hanno avuto un contratto a tempo determinato per tre anni negli ultimi cinque, vuol dire dimenticare e ignorare i precari storici della scuola che, nonostante le numerose sentenze da parte dei Tar, non hanno avuto riconosciuto il diritto al ruolo» (Codacons)

«**Non mi sembra molto serio** assumere 120 persone per non perdere soldi dei fondi europei quando ci sono agenzie già esistenti con 300-400 persone, già pagate, che potrebbe far già questo» (Renato Brunetta, capogruppo Pdl alla Camera, sulle assunzioni all'Agenzia per la coesione territoriale)



Precari pubblici, sindacati freddi sul dl

DA ROMA

Il decreto legge approvato lunedì dal governo «è un atto non risolutivo, un piccolo passo in avanti». Così in una nota congiunta i sindacati dei lavoratori pubblici (Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa) smorzano gli entusiasmi sul provvedimento che prevede meccanismi di stabilizzazione tramite concorso per i precari della Pa, esprimendo il loro no «a proclami seducenti ma effimeri». Il dl «da solo non basta – affermano – attendiamo una convocazione per poter discutere nel dettaglio le prossime iniziative su questo fronte e trovare strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari». Nel mondo sindacale comunque il tenore delle reazioni alle misure del governo è abbastanza variabile. Nel settore sanitario, do-

ve saranno assunti 30-35mila tra medici personale infermieristico e tecnico prevale la soddisfazione, in particolare tra i camici bianchi finora bloccati nella stabilizzazione perché inquadrati come dirigenti. Forti critiche invece dai lavoratori atipici della Nidil Cgil, secondo cui è «inaccettabile l'espulsio-

**Nota congiunta di
Cgil-Cisl-Uil: «Il testo
del governo è solo un
piccolo passo avanti»**

ne dei lavoratori in somministrazione (gli ex interinali) e dei co.co.co dai percorsi di stabilizzazione dei precari della Pa

individuati dal governo. Per questo sindacato si tratta di circa 50mila lavoratori che «in questi anni sono stati utilizzati continuamente in sostituzione di lavoro stabile». Tornando alla nota congiunta, i segretari delle quattro federazioni di categoria **Rossana Dettori** (Cgil), Giovanni Faverin (Cisl), Gio-

vanni Torluccio e Benedetto Attili (entrambi della Uil) affermano che il governo Letta e il ministro della Pa Gianpiero D'Alia «dovranno dimostrare con i fatti la veridicità degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del *turn over* intatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti». «Abbiamo apprezzato anche pubblicamente il cambio di passo da parte del governo e del ministro D'Alia – aggiungono i quattro sindacalisti – ma adesso agli impegni pubblici devono seguire risultati. Non vorremmo trovarci per l'ennesima volta di fronte a proclami tanto seducenti quanto effimeri. Il rischio è di creare aspettative per poi disattenderle, come già successo in passato». Quindi i sindacati del pubblico impiego chiedono la convocazione e la soluzione per tutti i 150mila precari.



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Precari, entrano 43mila

● **Il decreto del governo prevede l'ingresso in tre anni sulla base del turn-over**

Ma la platea è ben più ampia. Dei 150mila precari della Pa (esclusi i comparti scuola e sicurezza), solo 96mila sono stabilizzabili. Gran parte nella sanità e negli locali: 11mila ogni anno. Restano fuori co.co.co., interinali e Lsu. I sindacati: il governo ci convochi, bisogna tutelare tutti.

FRANCHI A PAG.10



Precari Pa, 43mila posti in tre anni

IL DOSSIER

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il decreto impone il rispetto del turnover. I paletti sono stretti: concorsi solo per tempi determinati con 3 anni di anzianità nell'arco di 5

Da una parte la platea, dall'altra i posti realmente a disposizione. Da ieri sappiamo che dei 150mila precari della pubblica amministrazione (esclusi i comparti scuola e sicurezza), solo 96mila sono stabilizzabili: quelli con contratti a tempo determinato, sommando agli 86mila certificati dall'ultimo Conto annuale della Ragioneria generale del 2011 i circa 10mila medici «scoperti» nel frattempo. Di questi però un buon 40 per cento non ha l'altro requisito richiesto: tre anni di contratto nell'ultimo quinquennio. I posti a concorso per l'anno in corso (ben pochi) e per il 2014 saranno invece non più di 12.400. Cifra che crescerà fino a quota 14.200 nel 2015 e a 17.200

nel 2016. Per un totale definitivo di 43.800 stabilizzazioni in tre anni.

BANDI SOLO CON CONTI IN REGOLA

Nelle 24 pagine di decreto legge licenziato lunedì dal Consiglio dei ministri le pagine dedicate ai precari della pubblica amministrazione sono ben quattro. Ma per rispondere alla domanda delle domande, « quanti precari verranno stabilizzati? », bisogna armarsi di altre leggi e, soprattutto, di calcolatrice. È il comma 6 dell'articolo 4 (Disposizioni urgenti in tema di immissioni in servizio) a stabilire i paletti per le singole « amministrazioni pubbliche » perché possano « bandire procedure concorsuali per assunzioni a tempo indeterminato di personale » « in misure non superiore al 50 per cento ». Nello stesso comma si fa però riferimento al « rispetto alla legislazione vigente ». Si tratta delle norme sul blocco del turnover che prevede quante persone possono essere assunte rispetto a quante sono andate in pensione. In modo indipendente dalla spending review, che prevede un taglio del 10 per cento dei posti in organico, la normativa non è unica. Per quanto riguarda gli enti centrali (ministeri, enti di ricerca, università) la quota di posti rispetto al turnover è del 20 per cento per il 2014, sale al 50 per cento nel 2015 e si completa al 100 per cento nel 2016. Per gli enti locali e sanità invece la quota è del 40 per cento ed è fissa fino al 2016. Escludendo scuola e sicurezza, i lavoratori

degli enti centrali sono 300mila, quelli degli enti locali e sanità sono 1,4 milioni. Con un turnover medio del 4 per cento i numeri per le stabilizzazioni, tenendo conto della quota prevista del 50 per cento, sono quelli indicati all'inizio.

Si tratta comunque di previsioni ottimistiche. Perché non tengono conto del comma 3 dello stesso articolo. Quello che permette come le amministrazioni potranno bandire concorsi solo « verificata l'assenza di graduatorie vigenti approvate dal 1 gennaio 2008 ». In pratica, la precedenza viene data (giustamente) ai vincitori di concorso. Ma nessuna sa quantificare quanti siano. L'altro vincolo riguarda la possibilità di bandire concorsi solo per le amministrazioni in ordine con i conti: sono escluse sicuramente, causa Spending review, tutte le Province e almeno 2mila dei 9mila Comuni italiani.

Un grande punto di domanda riguarda poi quel 40 per cento circa di lavoratori a tempo determinato che non hanno conseguito i tre anni di anzianità nell'ultimo quinquennio. La loro ancora di salvezza sta nel comma 9: la possibilità per le amministrazioni di prorogare i loro contratti. Ma anche qui il paletto è stretto: servono « almeno tre anni di servizio alle proprie dipendenze ». Senza vincoli temporali e di contratto, ma sempre tre anni. E con la solita spada di Damocle dei conti in ordine per le loro amministrazioni.

40MILA DETERMINATI A RISCHIO

«Davanti ad oggettivi meriti - spiega Michele Gentile, coordinatore del settore Settori pubblici della Cgil - il decreto rischia di mettere in contrapposizione tre categorie verso cui lo Stato è in forte debito: i vincitori di concorso, gli idonei e i precari. Vengono accomunati mentre sarebbe stato meglio distinguerli: i vincitori di concorso sono molti nelle amministrazioni centrali e pochi negli enti locali, mentre i precari hanno una situazione inversa: sono tanti nella sanità ed enti locali e pochi negli enti centrali. L'altra grande ombra riguarda il 40 per cento di tempi determinati che non hanno raggiunto i tre anni di anzianità: per loro sarà necessaria un'altra proroga, diversamente rischiamo quasi 40mila licenziamenti a fi-

ne anno», chiude Gentile.

Anche sui tempi di attuazione del decreto legge le stime sono difficili. Prima di bandire i concorsi infatti le amministrazioni dovranno attendere tre passaggi: la verifica di non avere vincitori di concorso e idonei in attesa e ben due Decreti del presidente del consiglio dei ministri (Dpcm) che stabilirà i criteri per le «severe» prove selettive, mentre il comparto Sanità ne avrà uno ad hoc. Difficile dunque immaginare concorsi in tempi brevi. Solo per il settore Beni culturali e turismo, i nidi e scuole dell'infanzia (per i Comuni), il Comune de L'Aquila sono previste deroghe.

I sindacati confederali, in una nota unitaria, «apprezzano il cambio di passo», giudicano «il decreto un atto non risoluti-

vo, un piccolo passo in avanti. Il governo e il ministro D'Alia dovranno dimostrare con i fatti la veridicità degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turnover intatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti». I segretari di categoria Rossana Dettori (Fp Cgil), Giovanni Faverin (Cisl Fp), Giovanni Torluccio (Uil Fpl) e Benedetto Attili (Uil Pa), segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, «attendono una convocazione per poter discutere nel dettaglio gli strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari delle pubbliche amministrazioni». Protesta invece il Nidil Cgil, che giudica «inaccettabile l'esclusione dei 10mila interinali e dei 42mila co.co.co. dai percorsi di stabilizzazione».

...

Gran parte degli stabilizzati nella sanità e negli Enti locali: 11mila ogni anno

...

Non vengono considerati co.co.co, interinali e Lsu I sindacati: il governo ci convochi per tutelare tutti

I PRECARI NELLA PA

Personale flessibile per categoria di contratto

* (Incidenza sul totale del personale a tempo indeterminato)

	2007	2008	2009	2010	2011
TEMPO DETERMINATO	*(3,4%) 117.767	*(3,2%) 109.083	*(2,8%) 95.260	*(2,8%) 91.988	*(2,6%) 86.467
Lavoratori interinali	11.563	11.022	11.429	11.680	9.346
LSU - lavoratori addetti a lavori socialmente utili	24.962	22.030	20.331	18.573	17.998
Collaborazioni coordinate e continuative	81.753	66.717	48.908	41.799	42.409

FONTE. RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO CONTO ANNUALE 2011



Una protesta di lavoratori precari FOTO OMNIROMA



L'allarme

Precari della Pa, i sindacati rilanciano: «La soluzione va trovata per 150mila»

Il decreto sulla pubblica amministrazione che dà il via alla stabilizzazione di una parte dei precari, è «un primo passo» ma da solo «non basta». I sindacati, dopo l'ok del Consiglio dei ministri alle misure per le amministrazioni pubbliche (compresi tagli alle spese, esuberi e mobilità anche nelle società partecipate), lungi dal cantare vittoria chiedono una soluzione per tutti i 150mila precari e sollecitano un tavolo di confronto. E mentre si appresta ad essere sciolto il nodo dell'Imu, restano da risolvere altre questioni che Cgil, Cisl e Uil

ritengono urgenti: sul fronte del fisco, con un intervento di riduzione del carico sul lavoro, sul fronte della cig in deroga e degli esodati. Temi su cui i sindacati chiedono risposte chiare e risolutive. Quanto alla Pa, le sigle di categoria, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, che già nei giorni scorsi avevano minacciato la mobilitazione in assenza di una soluzione complessiva, dicono no «a proclami seducenti ma effimeri» e insistono per una convocazione del ministro D'Alia sui 150mila precari delle amministrazioni pubbliche.



Tutte le emergenze in corso I sindacati sollecitano un tavolo di confronto

■ **ROMA.** Il decreto sulla Pa, che dà il via alla stabilizzazione di una parte dei precari, è «un primo passo ma non basta». I sindacati, all'indomani dell'ok del Consiglio dei ministri alle misure per le amministrazioni pubbliche (compresi tagli alle spese, esuberi e mobilità anche nelle società partecipate), chiedono una soluzione per tutti i 150mila precari e sollecitano un tavolo di confronto. E mentre si appresta ad essere sciolto il nodo dell'Imu, restano ancora da risolvere altre questioni che Cgil, Cisl e Uil ritengono urgenti: sul fronte del fisco, con un intervento di riduzione del carico sul lavoro, sul fronte della cig in deroga (con il rifinanziamento per coprire l'intero 2013 di almeno un altro miliardo) e degli esodati. Temi su cui i sindacati chiedono risposte chiare e risolutive. Quanto alla Pa, le sigle di categoria, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, che già nei giorni scorsi avevano minacciato la mobilitazione in assenza di una soluzione complessiva, unitariamente dicono no «a proclami seducenti ma effimeri» e insistono per una convocazione da parte del ministro Gianpiero D'Alia, in modo da poter «discutere le prossime iniziative e trovare gli strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari» delle amministrazioni pubbliche. Sui numeri, lo stesso D'Alia parla di «120mila interessati» al provvedimento e che, aggiunge, «hanno contratti nel 70% dei casi con gli Enti locali e le Regioni». In ogni caso, torna a sottolineare, d'ora in poi non ci saranno più «scorciatoie» ed i contratti a termine saranno solo un'eccezione. Intanto partirà anche il «censimento delle spese per il personale delle società partecipate», una «massa di personale che in realtà fa parte del pubblico», per «intervenire successivamente anche con provvedimenti di riduzione di queste società».





a cura dell'ufficio stampa CGIL Nazionale

Home : Sala Stampa : Rassegna stampa : Articolo dalla stampa



Rassegna Stampa

Critiche di Cgil Cisl e Uil al decreto. Brunetta: troppi assunti nell'Agenzia

28/08/2013 | Repubblica |

I SINDACATI A LETTA: SUI PRECARI SOLO PROMESSE

ROMA

— I sindacati della Pa parlano di «piccoli passi». I loro cuori non si scaldano di fronte al pacchetto per la Pubblica amministrazione uscito da Palazzo Chigi. E anche all'interno del Pdl c'è chi, come il capogruppo dei deputati Renato Brunetta, non nasconde un certo nervosismo nei confronti di alcune delle misure approvate.

«Un governo si misura dai suoi comportamenti e dalla sua credibilità e serietà. Per esempio non mi sembra molto serio assumere 120 persone per non perdere i soldi dei fondi europei, quando ci sono agenzie già esistenti con 3-400 persone già pagate che potrebbero farlo, su questo darò battaglia in Parlamento» dice Brunetta a Radio Anch'io riferendosi alla nascita dell'Agenzia per la coesione. Il pacchetto sulla Pubblica amministrazione «va nella giusta direzione» se si parla di tagli alle auto blu e alle consulenze, ma resta da perfezionare la questione che tocca i lavoratori atipici: «Non sono soddisfatto — aggiunge — avrei preferito concorsi, concorsi, concorsi». E non «concorsi riservati» che dovrebbero facilitare l'ingresso dei precari storici nella Pa, «anche perché — conclude — ad oggi non si sa nemmeno quanti questi siano».

Il bicchiere sembrerebbe mezzo vuoto anche se visto dalla prospettiva dei sindacati che avrebbero preferito scelte più decise e efficaci in tema di assunzioni: «I testi approvati ieri sono un atto non risolutivo, siamo di fronte ad un piccolo passo in avanti» dicono Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa. Le tre sigle con una nota congiunta smorzano la soddisfazione espressa dal governo dopo l'ok al decreto che prevede meccanismi di stabilizzazione tramite concorso per i precari della Pa.

Il decreto da solo «non basta», spiegano, e prima di dare luce verde alle norme il sindacato attende una convocazione da parte del governo «per poter discutere nel dettaglio le prossime iniziative su questo fronte e trovare strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari». I dubbi di Cgil, Cisl e Uil si concentrano in particolare sul numero effettivo di precari «arruolati» in via definitiva dalla Pubblica amministrazione, che potrebbero non superare la quota di un terzo del totale. Per questo i sindacati dicono «no» a quelli che definiscono «proclami seducenti ma effimeri».

Il governo Letta e il ministro della Pa Gianpiero D'Alia - sottolineano in maniera unitaria i segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa - «dovranno dimostrare con i fatti la veridicità degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turn-over intatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti». Il rischio è quello di «creare aspettative per poi disattenderle, come già successo in passato». E di conseguenza il sindacato punta ad ottenere una soluzione definitiva per tutti i 150 mila precari.

LUCIO CILLIS

SEARCH

Cerca nell'Archivio

- » Accedi a tutte le notizie in Primo Piano
- » Accedi all'archivio completo delle notizie

Aree tematiche

- » Ambiente e territorio
- » Diritto di sciopero
- » Disabilità
- » Formazione e ricerca
- » Giuridica
- » Immigrazione
- » Legalità e sicurezza
- » Mezzogiorno
- » Nuovi diritti
- » Politiche di genere
- » Politiche giovanili
- » Politiche del lavoro
- » Politiche economiche
- » Politiche europee
- » Politiche globali
- » Previdenza
- » Reti e terziario
- » Riforme Istituzionali
- » Servizio civile
- » Settori produttivi
- » Settori pubblici
- » Salute e sicurezza
- » Welfare

L'Arte in CGIL
(Sfoggia la collezione)

Franco Ferrari - I segni della città



I DATI DEL TESSERAMENTO CGIL

- » Gli iscritti CGIL 2012
- » Dati del Tesseramento dal 1997



Entra nella CGILtv



► Nazionale

26/08/2013 - P.A.: Cgil, di primo passo ma serve soluzione

- Territorio
- Categorie

Vedi tutte le

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE «SERVONO RISPOSTE ANCHE SU CIG ED ESODATI»

I sindacati: sui precari passo troppo piccolo

ROMA

Il decreto sulla Pa, che dà il via alla stabilizzazione di una parte dei precari, è «un primo passo» ma da solo «non basta». I sindacati, all'indomani dell'ok del Consiglio dei ministri alle misure per le amministrazioni pubbliche (compresi tagli alle spese, esuberi e mobilità anche nelle società partecipate), lungi dal cantare vittoria chiedono una soluzione per tutti i 150 mila precari e sollecitano un tavolo di confronto.

E mentre si appresta ad essere sciolto il nodo dell'Imu, restano ancora da risolvere altre questioni che Cgil, Cisl e Uil ritengono ur-

genti: sul fronte del fisco, con un intervento di riduzione del carico sul lavoro, sul fronte della cig in deroga (con il rifinanziamento per coprire l'intero 2013 di almeno un altro miliardo) e degli esodati. Temi su cui i sindacati chiedono risposte chiare e risolutive.

Quanto alla Pa, le sigle di categoria, **Fp-Cgil**, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, che già nei giorni scorsi avevano minacciato la mobilitazione in assenza di una soluzione complessiva, unitariamente dicono no «a proclami seducenti ma effimeri» e insistono per una convocazione da parte del ministro Gianpiero D'Alia, in modo da poter «discutere le prossime inizia-

tive e trovare gli strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150 mila precari» delle amministrazioni pubbliche.

Sui numeri, lo stesso D'Alia parla di «120 mila interessati» al provvedimento deliberato l'altro ieri e che, aggiunge, «hanno contratti nel 70% dei casi con gli Enti locali e le Regioni». In ogni caso, torna a sottolineare, d'ora in poi non ci saranno più «scorciatoie» e i contratti a termine saranno solo un'eccezione. Intanto partirà anche il «censimento delle spese per il personale delle società partecipate», una «massa di personale che in realtà fa parte del pubblico», per «intervenire successiva-

mente anche con provvedimenti di riduzione di queste società».

Il problema, insistono Cgil, Cisl e Uil, è che con le norme approvate si prevede una riserva del 50% nei concorsi, fino al 2015, per coloro che hanno avuto un contratto a tempo determinato per tre anni negli ultimi cinque. Ma appunto solo per i contratti a termine (che sono quasi 90 mila e che secondo gli stessi sindacati non si riuscirà a stabilizzare in toto neppure entro il 2015).

Anche sulla riduzione di alcune spese i sindacati sono critici: il taglio del «solo 10%» per le consulenze (come è passato nel testo definitivo) è ritenuto assolutamente insufficiente. «Le consulenze - dice la Uil - potevano essere eliminate del tutto». ♦



Pubblica Amministrazione
Il ministro Gianpiero D'Alia.



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Precari, i sindacati: solo un primo passo

► ROMA

Il decreto sulla P.a., che dà il via alla stabilizzazione di una parte dei precari, è «un primo passo» ma da solo «non basta». I sindacati, all'indomani dell'ok del Consiglio dei ministri alle misure per le amministrazioni pubbliche (compresi tagli alle spese, esuberi e mobilità anche nelle società partecipate), lungi dal cantare vittoria chiedono una soluzione per tutti i 150mila precari e sollecitano un tavolo di confronto. E mentre si appresta ad essere sciolto il nodo dell'Imu, restano ancora da risolvere altre questioni che Cgil, Cisl e Uil ritengono urgenti: sul fronte

del fisco, con un intervento di riduzione del carico sul lavoro, sul fronte della Cig in deroga (con il rifinanziamento per coprire l'intero 2013 di almeno un altro miliardo) e degli esodati. Temi su cui i sindacati chiedono risposte chiare e risolutive. Quanto alla P.a., le sigle di categoria, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, che già nei giorni scorsi avevano minacciato la mobilitazione in assenza di una soluzione complessiva, unitariamente dicono no «a proclami seducenti ma effimeri» e insistono per una convocazione da parte del ministro Gianpiero D'Alia, in modo da poter «discutere le prossime iniziative e tro-

vare gli strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari» delle amministrazioni pubbliche. Sui numeri, lo stesso D'Alia parla di «120mila interessati» al provvedimento deliberato ieri e che, aggiunge, «hanno contratti nel 70% dei casi con gli Enti locali e le Regioni». In ogni caso, torna a sottolineare, d'ora in poi non ci saranno più «scorciatoie» ed i contratti a termine saranno solo un'eccezione. Intanto partirà anche il «censimento delle spese per il personale delle società partecipate» per «intervenire successivamente anche con provvedimenti di riduzione di queste società».



G+ local

la Città DI SALERNO



+22°C
NUBI SPARSE

CERCA

HOME CRONACA SPORT ITALIA E MONDO TEMPO LIBERO FOTO VIDEO LAVORO ANNUNCI RISTORANTI ASTE E APPALTI CASA NEGOZI

Sei in: la Città di Salerno Cronaca E la Banda della Posta di Capossella farà ballare in piazza della Concordia

CONDIVIDI +

E la Banda della Posta di Capossella farà ballare in piazza della Concordia

Sarà la Banda della Posta di Vinicio Capossella a chiudere il 15 all'Arena del Mare di piazza della Concordia la festa nazionale della **Cgil funzione pubblica**. Una musica, quella che Capossella ha...

[musica](#) [concerti](#)



Sarà la Banda della Posta di Vinicio Capossella a chiudere il 15 all'Arena del Mare di piazza della Concordia la festa nazionale della **Cgil funzione pubblica**. Una musica, quella che Capossella ha registrato in questo nuovo disco/progetto: "Primo ballo" che è un vortice di musiche da ballo per sollevare l'umore e fare girare la testa. «Un repertorio – spiega Capossella – che era in fondo comune nell'Italia degli anni '50, '60, e che si è codificato come una specie di classico del genere in un periodo nel quale lo "sposalizio" è stata la principale occasione di musica, incontro e ballo. A Calitri, in alta Irpinia, qualche anno fa, un gruppo di anziani suonatori di quell'epoca aurea non priva di miseria, ha preso l'abitudine di ritrovarsi davanti alla Posta nel pomeriggio assolato. Montavano la guardia alla Posta, per controllare l'arrivo della Pensione. Quando l'assegno arrivava, sollevati tiravano fuori gli strumenti dalle custodie e si facevano una suonata».

27 agosto 2013

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di **SALERNO**

Persone

Gaetano De Stefano	Vincenzo De Luca
Cala Bianca	Mario Rosario
Manlio Torquato	Francesco Gilioli
Luigi Moretti	Silvio Berlusconi
Beppe Grillo	Enrico Letta
Daniela Accadia	Elena Peracchi

→ TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- **Manovra errata, gozzo si incaglia tra "I due fratelli"**
- **A San Mauro Cilento strada intitolata a Vassallo**
- **Pomigliano Jazz tra Einaudi e Rava**
- **Living Architectures fa tappa al Museo archeologico**
- **Delitto di Lauro Figlia in coma profondo**

→ VEDI TUTTI

 IMMOBILI	 VIAGGI	 MOTORI
 LAVORO	 SERVIZI	 BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO SUBITO!		

RISTORANTI E LOCALI

Cityfan

Salerno	Mangiare e bere a
Tipici	Salerno
Pizzerie (28)	Cava de' tirreni (157)
Specialità di carne (232)	Battipaglia (75)



AKI ARABIC | AKI ENGLISH | AKI ITALIANO | SALUTE | LABITALIA | WASHINGTON CHIAMA ROMA | MUSEI ONLINE | IMMEDIAPRESS
portale del Gruppo **Adnkronos**

seguici su: newsletter:

CERCA NEL SITO CON GOOGLE

trova

NEWS | DAILY LIFE | REGIONI | AKI ITALIANO | AKI ENGLISH | **LAVORO** | SPECIALI | SECONDOMA | MEDIACENTER | TV | PROMETEO | LIBRO DEI FATTI | IMMEDIAPRESS

DATI | POLITICHE | **SINDACATO** | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO | AUDIO

Almanacco del giorno - Oroscopo - Meteo - Mobile - iPad - SMS

Lavoro > Sindacato > P.a.: sindacati, dl governo non è soluzione ma piccolo passo avanti



LABITALIA

P.a.: sindacati, dl governo non è soluzione ma piccolo passo avanti



ultimo aggiornamento: 27 agosto, ore 17:46

'Adesso agli impegni pubblici devono seguire risultati'



commenta 0 vota 1 invia stampa



Roma, 27 ago. (Labitalia) - "Il Dl approvato ieri è un atto non risolutivo, un piccolo passo in avanti. Il governo Letta e il Ministro Gianpiero D'Alia dovranno dimostrare con i fatti la veridicità degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turn over intatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti". Con una nota congiunta **Rossana Dettori**, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - segretari generali di **Fp-Cgil**, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa - commentano l'approvazione in Consiglio dei Ministri del Dl che prevede meccanismi di stabilizzazione tramite concorso per i precari delle pubbliche amministrazioni.

"Abbiamo apprezzato anche pubblicamente il cambio di passo da parte del Governo e del Ministro D'Alia - aggiungono i quattro sindacalisti - ma adesso agli impegni pubblici devono seguire risultati. Non vorremmo trovarci per l'ennesima volta di fronte a proclami tanto seducenti quanto effimeri. Il rischio è di creare aspettative per poi disattenderle, come già successo in passato".

"Attendiamo una convocazione per poter discutere nel dettaglio le prossime iniziative su questo fronte e trovare strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari delle pubbliche amministrazioni. Da solo - concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - il Dl non basta".

dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

pubblica la notizia su:

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox.
[Iscriviti](#), è gratis

Adnkronos su facebook



Piace a 66.913 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

in evidenza



Adnkronos su Google Currents



Ora anche in versione App e Ebook il Libro dei fatti 2013, il bestseller che racconta l'Italia e il Mondo



Accordo tra Samsung e Adnkronos, tutte le news su smartphone



Al via la XXIV edizione del Meeting di Rimini



Nuove forme di advertising, lo speciale di IGN



Giovani 'pazzi' per le crociere, prenotazioni triplicate

TAG
P.a

tutte le notizie di **sindacato**

commenta 0 invia stampa

14:33 P A : SINDACATI DL PRECARI PICCOLO PASSO AVANTI MA NON BASTA

Roma, 27 ago - "Il Dl approvato ieri e' un atto non risolutivo, un piccolo passo in avanti. Il Governo Letta e il Ministro Gianpiero D'Alia dovranno dimostrare con i fatti la veridicit  degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turn over intatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti".

Con una nota congiunta **Rossana Dettori**, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa - commentano l'approvazione in Consiglio dei Ministri del Dl che prevede meccanismi di stabilizzazione tramite concorso per i precari delle pubbliche amministrazioni.

"Abbiamo apprezzato anche pubblicamente il cambio di passo da parte del Governo e del Ministro D'Alia. - aggiungono i quattro sindacalisti - ma adesso agli impegni pubblici devono seguire risultati. Non vorremmo trovarci per l'ennesima volta di fronte a proclami tanto seducenti quanto effimeri. Il rischio e' di creare aspettative per poi disattenderle, come gi  successo in passato".

"Attendiamo una convocazione per poter discutere nel dettaglio le prossime iniziative su questo fronte e trovare strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari delle pubbliche amministrazioni. Da solo - concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - il Dl non basta".

com-sen/

foto

audio

Il Sole **24 ORE**

Sanità

Accedi ▼



VANTAGGI PER
L' ABBONATO



ABBONATI
SUBITO



RINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...



multimedia ▼

shopping24 ▼



Home | Dal Governo | In Parlamento | Regioni e Aziende | In Europa e dal mondo | **Lavoro e professione** | Giurisprudenza | Imprese | Medicina e scienza

Home **Lavoro e professione**

LAVORO E PROFESSIONE

Cozza (Fp Cgil Medici): «Ripartire da un finanziamento adeguato del Ssn»

di Rosanna Magnano

27 agosto 2013 Cronologia articolo

Tweet



«Un finanziamento adeguato al servizio sanitario nazionale necessario a garantire i livelli essenziali di assistenza, il diritto alla cura per i cittadini e il diritto a curare per i medici e gli operatori sanitari». E' questo, secondo Massimo Cozza, segretario nazionale **Fp Cgil Medici**, il vero nodo cruciale da cui sarà necessario ripartire a settembre.

Quali sono le principali questioni aperte?

In sospeso rimane la questione contrattuale con un blocco delle retribuzioni fermo dal 2009 e prorogato a tutto il 2104, con regole normative ingessate che non consentono una appropriata dialettica sindacale ed il miglioramento della funzionalità dei servizi. Vanno ristabilite condizioni di lavoro accettabili nei servizi ospedalieri e territoriali. I turni, a causa del blocco del turn over, sono diventati sempre più spesso insostenibili e siamo arrivati ad una situazione paradossale dove i medici sono sempre di meno, senza contratto, ma devono rispondere sempre di più ai bisogni di salute dei cittadini che in tempi di crisi avrebbero maggiore bisogno di un adeguato welfare.

Non ci sono stati segnali di attenzione?

Nonostante l'intervento dell'Europa, le nostre rivendicazioni, e il rischio di infrazione per una normativa legislativa e contrattuale italiana che non garantisce adeguati riposi e orari settimanali straordinari massimali, il Governo è silente. Dopo i proclami sul medico di famiglia 24 ore su 24, va realmente potenziata la rete assistenziale territoriale a partire da strutture sanitarie polispecialistiche aperte giorno e notte che costituiscano una valida alternativa all'accesso improprio al pronto soccorso, valorizzando le figure professionali che già vi operano a partire dalle guardie mediche, dai medici di medicina generale con poche scelte. E ovviamente uno strumento importante è il rinnovo delle convenzioni anche esse bloccate.

Se il territorio resta il tallone d'Achille, è da riscrivere comunque anche il capitolo dell'assistenza ospedaliera..

C'è bisogno di una riqualificazione della rete ospedaliera, con riconversioni e con investimenti per un suo ammodernamento, non più rinviabile stante la situazione strutturale di diversi presidi ospedalieri.

NEWSLETTER

Iscrivendoti alla Newsletter puoi ricevere una selezione delle principali notizie pubblicate. E' necessaria la registrazione

[Iscriviti gratuitamente »](#)

Sfoglia Sanità in PDF

Ultima uscita



nr. 29-30
30 lug. 2013

[Sfoglia PDF »](#)

[SCARICA COPIA SAGGIO GRATUITA »](#)

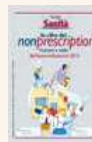
Uscite precedenti:

- ▼ nr. 28 23-28 lug. 2013
- ▼ nr. 27 16-22 lug. 2013
- ▼ nr. 26 9-15 lug. 2013

[Consulta l'archivio »](#)
[Gestisci abbonamento »](#)

Quaderni PDF

La consultazione dei quaderni di Sanità è riservata agli abbonati. Se non sei abbonato puoi acquistare il singolo quaderno



**Gli impatti organizzativi
dell'innovazione farmaceutica**

[Sfoglia PDF »](#)

Sanità risponde

Invia alla nostra redazione le tue domande e consulta l'archivio dei quesiti.

[Invia un quesito »](#)

E sulla formazione c'è bisogno di rivedere l'iter universitario per una migliore qualità, coinvolgendo la rete dei servizi ospedalieri e territoriali ma senza consentire lo sfruttamento degli specializzandi per coprire i vuoti di organici.

Intanto la medicina difensiva non trova un argine valido..

Va affrontata in modo completo la questione della responsabilità professionale in sanità con il superamento della medicina difensiva e con una nuova normativa legislativa che da un lato non lasci i medici operare con l'ansia di essere strumentalmente denunciati da chi specula sulla salute e dall'altro che consenta ai cittadini di poter avere i giusti risarcimenti in tempi brevi.

Insomma il nodo dei precari è solo il primo passo?

La questione dei precari in sanità finalmente viene affrontata a livello politico nazionale. Ma il provvedimento approvato ieri dal Governo rischia di essere difficilmente applicabile in presenza di vincoli di bilancio e di situazioni finanziarie che potrebbero vanificarne gli effetti. Nelle condizioni attuali il DI non dà alcuna garanzia, ma offre semplicemente al sistema sanitario un'opportunità difficile da cogliere a seguito dei pesanti e persistenti tagli operati negli ultimi anni. Si tratta di un primo passo ma insufficiente. Il provvedimento governativo rischia inoltre di escludere una platea importante di medici che non hanno i requisiti richiesti e di essere difficilmente attuabile. In conclusione con il provvedimento sui precari siamo solo agli inizi, da verificare, di un percorso di politica sanitaria che necessita di diversi importanti provvedimenti, ancora da prendere. Seguiremo che durante l'iter siano fatte le modifiche necessarie

Clicca per Condividere



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

Leggi e scrivi

Permalink

Direttore responsabile: **Roberto Napoletano**
Vicedirettore: **Roberto Turno**
redazione.sanita@ilsole24ore.com

GerENZE



101.01 TELEVIDEO Ma 27 Ago 16:05:04
16.05 **ULTIM'ORA**
Nbc: 3 giorni di raid Siria da giovedì
Una serie di attacchi limitati contro la Siria, in rappresaglia per l'uso di armi chimiche, potrebbero essere lanciati "a partire da giovedì".
E' quanto ha detto alla tv Nbc una fonte dell'Amministrazione americana.
"Tre giorni di raid" sarebbero limitati nell'obiettivo e mirati a mandare un messaggio al regime di Damasco, ha aggiunto la fonte. La decisione sarebbe maturata dopo i colloqui del presidente Obama con il premier australiano Rudd e il presidente francese Hollande.
VIAGGIARE SICURI PAGINE 661-666
Naviga il televideo in popup

Italia e Mondo

Società e Culture

Cerca in Televideo

Ultim'ora

ULTIM'ORA

Sindacati:su precari PA "piccolo passo"

27/08/2013 15:11

15.11 Il decreto approvato ieri dal governo per stabilizzare i precari della Pubblica amministrazione è "un atto non risolutivo", solo "un piccolo passo in avanti", scrivono in una nota congiunta i segretari Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, Dettori, Faverin, Torluccio e Attili. "Il governo e il ministro D'Alia dovranno dimostrare con i fatti la veridicità degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turn over intatti, i risultati rischio di essere deludenti".

Torna indietro



> Tgcom24 > Economia > News d'agenzia > P.A.: sindacati; passi avanti, ma atto non risolutivo

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

Mf-Dow Jones

Caldissime MF

Focus Ipo

Commenti Borsa

Comm. Borse Estere

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con **MILANO**

Cerca Titoli

Milano - Azioni *

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

MF-Dow Jones News

Indietro

P.A.: sindacati; passi avanti, ma atto non risolutivo

27/08/2013 15.42

ROMA (MF-DJ)—"Il decreto legge approvato ieri e' un atto non risolutivo, un piccolo passo in avanti. Il Governo Letta e il ministro Gianpiero D'Alia dovranno dimostrare con i fatti la veridicit  degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turn over intatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti".

Con una nota congiunta **Rossana Dettori**, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - segretari generali di **Fp-Cgil**, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa - commentano l'approvazione in Consiglio dei ministri del decreto che prevede meccanismi di stabilizzazione tramite concorso per i precari delle pubbliche amministrazioni.

"Abbiamo apprezzato anche pubblicamente il cambio di passo da parte del Governo e del ministro D'Alia -aggiungono i quattro sindacalisti- ma adesso agli impegni pubblici devono seguire risultati. Non vorremmo trovarci per l'ennesima volta di fronte a proclami tanto seducenti quanto effimeri. Il rischio e' di creare aspettative per poi disattenderle, come gi  successo in passato. Attendiamo una convocazione per poter discutere nel dettaglio le prossime iniziative su questo fronte e trovare strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari delle pubbliche amministrazioni. Da solo - concludono- il decreto legge non basta".

com/ren

(fine)

MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Ricerca avanzata News

Help

Le News piu' lette

1. ALERT MERCATI
Attesa per gli sviluppi politici, consigliata cautela
26/08/2013
2. BORSA: Milano sempre in negativo dopo asta Italia
27/08/2013
3. BORSA: Ftse Mib in negativo dopo massimi intraday a quota 17046
27/08/2013
4. BORSA: commento di preapertura
27/08/2013
5. BORSA: p.Affari sotto parita', deboli bancari con spread a 255 pb
27/08/2013

Il nuovo DL. Rivisto l'articolo 36 del Testo unico del pubblico impiego

Lavoro flessibile in casi eccezionali

Giampiero Falasca

Il decreto legge sul **pubblico impiego**, approvato dal Consiglio dei ministri lunedì, rafforza le misure volte a contenere l'utilizzo del lavoro flessibile nella pubblica amministrazione.

Negli ultimi anni il legislatore è intervenuto molte volte sull'articolo 36 del Testo unico pubblico impiego decreto legislativo 165/2001, allo scopo di prevenire il ricorso eccessivo al **lavoro flessibile**, ma con scarsi risultati, come confermano le statistiche sul numero di lavoratori instabili assunti dalla Pa.

Nuova flessibilità

Nel decreto appena varato dal Governo, la modifica si riduce all'introduzione dell'avverbio "esclusivamente" all'interno del corpo del citato articolo 36. La norma, nel testo previgente, già stabiliva che le pubbliche amministrazioni potevano utilizzare forme di lavoro flessibile previste dall'ordinamento «per rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali».

Con il nuovo decreto, viene specificato che il ricorso ai contratti diversi dal lavoro subordinato a tempo determinato è consentito «esclusivamente» in presenza delle predette esigenze temporanee ed eccezionali; di fatto, tra la vecchia e la nuova versione non ci sono differenze, a meno che non si voglia sostenere che la norma precedente lasciava spazio a dubbi interpretativi (ma questi dubbi, fino ad oggi, non erano mai emersi).

La riforma risulta più innovativa nella parte in cui introduce, sempre nel corpo dell'articolo 36 del Testo unico, un nuovo comma (5 ter) che disciplina le condizioni di utilizzo del principale strumento di lavoro flessibile nella pubblica amministrazione, il contratto a termine. La norma precisa, innanzitutto, che la disciplina co-

mune del contratto a tempo determinato si applica anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni, compreso il settore sanitario, ma con un'eccezione importante: il datore di lavoro pubblico, infatti, non può avvalersi della facoltà di non indicare la causale, introdotta dalla legge Fornero dello scorso anno (legge n 92/2012) e

rafforzata dal decreto legge n. 76/2013.

La norma ribadisce poi che il contratto a termine, come gli altri rapporti flessibili, è utilizzabile solo per esigenze temporanee ed eccezionali. Il richiamo all'eccezionalità manca nella disciplina comune, con la conseguenza che i casi di utilizzo del contratto dovrebbero, per la Pa, essere molto ridotti rispetto a quelli previsti per i datori di lavoro privati. Infine, il nuovo comma 5 ter conferma una regola generale valida per il lavoro pubblico, cioè il divieto di trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

In sintesi

01 | REGOLA RIGIDA

Il lavoro flessibile è utilizzabile «esclusivamente» per rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali

02 | CAUSA NECESSARIA

Nei confronti delle pubbliche amministrazioni non si applica il regime della cosiddetta acausalità del contratto a termine

03 | NIENTE CAMBI

Conferma del divieto di trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato

04 | PATTI NULLI

I contratti flessibili stipulati illegittimamente sono nulli e danno luogo alla responsabilità erariale dei dirigenti che li stipulano (questi perdono anche la retribuzione di risultato)

05 | A SCUOLA

I contratti a termine stipulati con il personale educativo e scolastico che lavora alle dipendenze degli asili nidi e delle scuole dell'infanzia non sono soggetti ai limiti di durata massima di 36 mesi

Solo per concorso

Tale regola è conseguenza naturale del principio costituzionale in virtù del quale si accede al pubblico impiego solo per concorso. Ne deriva, come già accadeva prima del decreto, che i contratti a termine stipulati in violazione della legge danno luogo al diritto del lavoratore ad ottenere un risarcimento del danno, senza l'assunzione. Il decreto conferma, inoltre, il principio per cui i contratti a termine (ed anche quelli di consulenza) stipulati illegittimamente sono nulli, e danno luogo alla responsabilità erariale dei dirigenti che li stipulano (questi perdono anche la retribuzione di risultato).

Infine, il decreto include i contratti a termine stipulati con il personale educativo e scolastico che lavora alle dipendenze degli asili nidi, delle scuole dell'infanzia e degli enti gestiti dai Comuni, tra le fattispecie alle quali non si applicano i limiti di durata massima (36 mesi) previsti in generale dal Dlgs n. 368/2001; in questa categoria già rientravano i contatti stipulati con il personale docente e ausiliario della scuola.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica amministrazione. Si partecipa solo con 36 mesi di contratti negli ultimi cinque anni

Precari, concorsi selettivi

D'Alia: Non faremo stabilizzazioni - Bandi nel rispetto dei vincoli finanziari

Claudio Tucci
ROMA

I concorsi con riserva di posti al 50% in favore dei precari «dovranno essere banditi nel rispetto degli attuali vincoli finanziari, e del turn-over (al 20% nel 2014; al 50% nel 2015)». Saranno selezioni che «garantiranno la meritorietà e potranno parteciparvi solo una parte dei 251mila precari della Pa (i circa 130mila della scuola sono infatti esclusi). Potranno accedere i lavoratori con contratto a tempo determinato con almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque anni, più coloro che non sono stati messi in ruolo pur avendo i requisiti secondo la legge Prodi. Ci sarà un monitoraggio. E una volta ammessi alla selezione questi precari "censiti" sosterranno il concorso come tutti gli altri: saranno valutati i loro titoli professionali e di studio, e dovranno affrontare le prove selettive». Una sorta di «concorso di secondo livello».

Il ministro della Funzione pubblica, Gianpiero D'Alia, è soddisfatto del via libera lunedì al pacchetto sul pubblico impiego; e sui precari - in un colloquio con Il Sole 24 Ore - tiene a precisare: «Non faremo stabilizzazioni. Abbiamo

disegnato un percorso per affrontare, gradualmente, il nodo del precariato, nel rispetto delle normative vigenti».

Per esempio, «se nel 2014 il ministero degli Esteri avrà 100 pensionamenti, potrà coprire con concorso 20 posti, di cui 10 da riservare al personale precario. E per quanto riguarda i restanti 10, prima di bandire la selezione, bisognerà verificare, per quei profili, l'assenza di graduatorie vigenti, approvate dal 1° gennaio 2008. Se invece ce ne sono si dovrà assumere da lì; ed eventualmente, dopo, bandire il concorso». Insomma, un cammino selettivo, come ribadito dallo stesso premier, Enrico Letta, senza più scorciatoie, e con l'obiettivo di trattenere nella pubblica amministrazione personale «che comunque negli anni di lavoro svolto ha maturato una importante professionalità, che ora gli viene riconosciuta».

Secondo gli ultimi dati del Conto annuale della Ragioneria dello Stato i precari nelle amministrazioni pubbliche sono oltre 251mila (133mila del comparto scuola, ma non interessati a queste nuove norme); e di questa platea complessiva ben il 70% lavora nelle Regioni e negli enti locali. Si pun-

ta quindi a mettere un freno al lavoro flessibile (primi passi per avvicinare il lavoro pubblico a quello privato): d'ora in avanti, spiega D'Alia, «i contratti a tempo determinato dovranno avere una causale obbligatoria, ed essere utilizzati per prestazioni eccezionali e temporanee». Il ministro fa un nuovo esempio: «Il sindaco di un comune che ha bisogno di 10 vigili urbani in più in estate, potrà utilizzare i contratti a termine; mentre non potrà farlo un'amministrazione che vuole utilizzare per i suoi uffici tecnici nuovo personale. In questa ipotesi difficilmente si intravedono le esigenze esclusivamente temporanee ed eccezionali. In caso di violazioni gli eventuali rapporti di lavoro sono immediatamente nulli e il responsabile risponderà per danno erariale», oltre a non vedersi erogata la retribuzione di risultato.

Importanti sono anche le norme sulle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni; un settore cresciuto negli anni, spesso con scarsi controlli. «Qui vogliamo vederci chiaro. Ci sarà un censimento delle spese per il personale; e in futuro - annuncia D'Alia - ci saranno tagli».

Il ministro conferma come la

gestione delle circa 8mila ecceденze nella Pa (da spending review) avverrà in parte con l'esodo anticipato (protratto dal decreto fino al 2015 con le regole pre-Fornero) e, in parte, con la mobilità obbligatoria. Mentre valuta «molto importanti» le norme sul collocamento obbligatorio dei testimoni di giustizia («si assumeranno 88 persone che hanno sfidato la criminalità») e quelle sulle procedure eccezionali di mobilità del personale amministrativo per coprire i vuoti d'organico del ministero della Giustizia, stimati in circa 8mila unità.

Sul fronte invece dei tagli alla spesa le nuove misure introducono un nuovo giro vite su auto blu e consulenze (costano rispettivamente 1,2 miliardi e oltre un miliardo). Si sposta al 31 dicembre 2015 il termine (già previsto al 31 dicembre 2014) fino al quale la Pa non potrà acquistare autovetture; e in più c'è una sforbiciata sui costi del 20 per cento. Per studi e incarichi le spese vengono tagliate del 10%; e si prevedono sanzioni per chi non rispetterà le nuove disposizioni: «Le risorse vanno spese al meglio - evidenzia D'Alia - non possiamo più permetterci sprechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

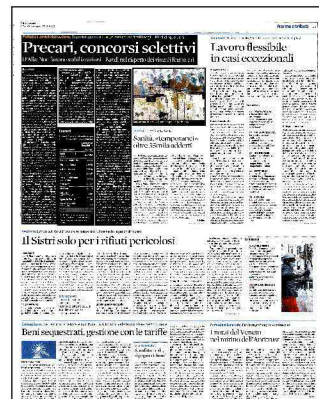
I lavoratori flessibili nella Pa per amministrazione di appartenenza

	Lavoratori flessibili *
Scuola e Afam	135.936
Regioni ed enti locali	64.858
Servizio sanitario	35.194
Vigili del fuoco	3.606
Enti di ricerca	3.106
Università	2.849
Enti pubblici non economici	2.150
Ministeri	1.582
Altri enti	1.530
Autorità indipendenti	137
Agenzie fiscali	88
Presidenza del consiglio	70
Totale	251.106

(*) Contratti a tempo determinato, formazione lavoro, interinale e Lsu
Fonte: Ragioneria generale dello Stato



Sotto esame. Si avvicina il concorso per i precari della Pa



QUEL PATTO PRECARIO

ALBERTO BISIN

UNA "soluzione definitiva al problema del precariato": anche aggiungendo la qualificazione "nella pubblica amministrazione", la frase del premier Letta rimane un'iperbole. E questo spaventa perché l'uso dell'esagerazione retorica in politica spesso nasconde un trucco. Trucco che non è difficile da trovare in questo caso: mentre il premier lamenta giustamente l'utilizzo del lavoro a tempo determinato nella PA come di una "scorciatoia" per darvi accesso "eludendo il concorso", il provvedimento varato dal Consiglio dei ministri non fa che continuare a incentivare questa pratica garantendo ai precari nella PA un "concorso riservato".

SEGUE A PAGINA 26

QUEL PATTO PRECARIO

(segue dalla prima pagina)

“Riservato” è la parola cruciale: significa che se il concorso è ben fatto saranno assunti i migliori; ma i migliori tra i precari, non tra tutti coloro che hanno titoli per il tipo di lavoro in riferimento. Il compromesso insomma è non solo politico ma è anche e soprattutto un compromesso sul merito; il che non è irrilevante vista l'inefficienza dei servizi pubblici in Italia. Ancora una volta si guarda alla PA come se il suo compito principale fosse domandare lavoro, non offrire servizi.

Ma vi è un altro elemento nella decisione del governo che non può non essere notato: l'assunzione dei precari della PA per concorso riservato è un privilegio di cui essi godranno rispetto ai precari del privato, che certo non godono di alcuna protezione rispetto alla competizione, interna ed estera. Con spirito di provocazione, vorrei sapere che ne pensa la Corte costituzionale, che di questi tempi ha bocciato, con motivazioni a volte discutibili, ogni tentativo di riallineamento dei privilegi dei dipendenti pubblici, di ogni grado e livello di reddito.

Ma detto questo, il compromesso potrebbe anche essere in sé accettabile. Quantomeno si faranno concorsi invece di assunzioni all'arrembaggio di *o pe legis* come spesso in passato. La questione è però più generale dello specifico provvedimento. L'intervento del governo infatti ha una proprietà

In un certo senso il nostro debito pubblico non è altro che l'effetto di continue politiche di questo tipo: spesa oggi e indebitamento per le generazioni future domani

purtroppo comune: garantisce vantaggi sostanzialmente clientelari oggi, relegando i costi politici al futuro: mai più precari nella PA (salvo casi particolari, naturalmente). La politica e le istituzioni del paese non hanno mai saputo rispettare questo tipo di meccanismi. Si pensi alla riforma delle pensioni del ministro Maroni che lasciò in eredità lo scalone alla legislatura successiva, durante la quale, naturalmente, il governo Prodi lo abolì. Si pensi anche alla manovra del ministro Tremonti a inizio estate 2011: dei 47 miliardi di intervento solo 7 riguardavano il 2011 e il 2012; i restanti 40 andavano a carico di 2013 e 2014, cioè di una nuova legislatura (non è un caso che proprio quella manovra fu una delle cause scatenanti della crisi dello spread). In un certo senso il nostro debito pubblico non è che l'effetto di continue politiche di questo tipo: spesa oggi e indebitamento per le generazioni future domani.

Se la politica in Italia non è in grado in generale di assumere costi decisi precedentemente per il bene del paese, perché credere che lo possa fare un governo che potrebbe durare quarantottore? Insomma, il governo ha messo in cantiere un meccanismo che, se andrà in porto, permetterà alla PA di assumere un po' di precari. Punto. Altro che "soluzione definitiva". Forse non lo ha fatto nel modo peggiore possibile, dipenderà dai dettagli dei concorsi, ma lo ha fatto certamente male, senza una analisi strutturale di deficienze ed eccellenze della PA, e soprattutto delle sue reali emergenze (che il blocco del turnover necessariamente genera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Precari

Critiche dai sindacati "Troppi esclusi"

Lasciati fuori interinali e co.co.co.

ROMA

«Inaccettabile» è la parola ricorrente, nelle dichiarazioni affidate alle agenzie di stampa. E a pronunciarla, con toni minacciosi e annunci di «battaglie», sono tutti quei sindacati - soprattutto la Cgil e le organizzazioni di base - che si sono messe a leggere nelle pieghe del decreto sui precari della pubblica amministrazione e hanno scovato «sacche» di trascuratezza, con categorie intere escluse dal beneficio dell'inquadramento. Ad alzare la voce è soprattutto il Nidil-Cgil, il

sindacato che raccoglie i lavoratori atipici (precari per eccellenza) e che lamenta l'esclusione dei «lavoratori in somministrazione (ex interinali) e dei co.co.co.». Di «beffa» parla, invece l'Unione sindacale di base (Ubs) specialmente per i ricercatori e critica la norma che prevede la possibilità di bandire concorsi pubblici a titoli ed esami con la riserva del 50% dei posti per i lavoratori che abbiano maturato almeno tre anni di contratti a tempo determinato, lasciando fuori gli altri. Anche un sindacato strutturato e forte come Flc-Cgil (l'ex Cgil scuola) è

critico con il provvedimento e per le stesse ragioni: «A fronte della grande enfasi posta dal presidente del Consiglio sulla necessità di una selezione - dice il segretario Mimmo Pantaleo - è inaccettabile che si costringono i precari di università e ricerca a un ennesimo concorso anche laddove hanno già superato prove concorsuali ed esistendo strumenti contrattuali di tenure track (cioè i titoli acquisiti che giustificano al riconferma di un ricercatore, ndr) che dovrebbero essere esigibili». Quanto al Codacons, che privilegia la via delle carte bollate, il decreto lascia fuori dalla stabilizzazione decine di migliaia di precari della scuola. «Scegliere i "migliori" tra coloro che hanno avuto un contratto a tempo determinato, vuol dire dimenticare e ignorare i precari storici della scuola che, nonostante le numerose sentenze dei Tar, non hanno avuto riconosciuto il diritto al ruolo». [R. I.]



Giustizia

Giustizia, si punta sugli esuberi Inps

All'istituto 3314 dipendenti in più

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Tra le pieghe del decreto Precari, licenziato due giorni fa dal governo, c'è il tentativo di risolvere uno dei peggiori squilibri che pesano sulla pubblica amministrazione. Da una parte, il ministero della Giustizia annaspa per scarsità di personale amministrativo. Occorrerebbero almeno 8000 persone, tra dirigenti e non, soltanto per rimettere in corsa la giustizia civile. Dall'altra, ci sono 7800 impiegati pubblici in soprannumero (7400 dipendenti, il

resto dirigenti) in altri ministeri ed enti pubblici non economici. Per questi ultimi, appena un mese fa la Funzione pubblica aveva emesso una circolare per regolamentarne la brusca uscita attraverso esodo volontario o licenziamento. Ci sarebbe stata anche la possibilità della mobilità, ma finora non ha mai funzionato. Con il decreto di lunedì si punta a una terza via: il trasferimento volontario al ministero della Giustizia.

Uno dei bacini principali di soprannumero è l'Inps: dopo gli accorpamenti degli anni

scorsi con Inpdap ed Enpals, nelle piante organiche ci sono 3314 dipendenti di troppo. Il resto viene dalla somma di tante piccole eccedenze di personale rispetto alle nuove piante organiche in alcuni ministeri, enti pubblici non economici quali Aci e Istat, enti di ricerca. Un terzo bacino di dipendenti in soprannumero, ancora non conteggiati, è nelle Forze armate costrette a un rapido dimagrimento nei prossimi anni.

Il decreto ha introdotto il principio. Spetta ora al ministero della Giustizia di predisporre un bando che indichi quanti posti sono vacanti e in quali dei 386 tribunali italiani (sopravvissuti alla rivoluzione della nuova geografia giudiziaria). Lavoro non facilissimo dato che è in corso un aggiornamento delle piante organiche proprio a seguito della soppressione di tanti tribunali e delle sedi distaccate.



Precari, poche assunzioni

Su 150 mila lavoratori pubblici da stabilizzare, ben che vada otterrà un contratto a tempo indeterminato meno di un terzo. Niente assunzioni à gogo

Al via una nuova ondata di stabilizzazioni di dipendenti pubblici «precari». Il decreto legge per la riforma della pubblica amministrazione approvato lunedì dal governo rilancia

la lotta al precariato, nel tentativo di assicurare un posto a un terzo dei 150 mila «precari» operanti nelle amministrazioni pubbliche (senza contare il comparto della

scuola) con una serie di mosse. Ma i limiti e i paletti previsti dal decreto potrebbero ridurre ulteriormente questo numero.

Oliveri a pag. 26

LAVORO PUBBLICO/ Il dl varato dal governo tocca 50 mila soggetti su 150 mila

Stabilizzazioni solo per pochi Resta il vincolo dei tetti alla spesa e alle assunzioni

DI LUIGI OLIVERI

Al via una nuova ondata di stabilizzazioni di dipendenti pubblici «precari», dopo quella degli anni 2007 e 2008, cui si era tentato di porre fine col dl 78/2009, convertito in legge 122/2009. Il dl sul lavoro pubblico approvato lunedì dal Governo rilancia la lotta al precariato, nel tentativo di assicurare un posto a 1/3 dei 150 mila «precari» (senza contare il comparto della scuola).

In primo luogo, fino al 31 dicembre 2015 si consente alle p.a. di assumere i precari attraverso procedure concorsuali specificamente dedicate. Saranno interessati dipendenti assunti con contratti a tempo determinato con un'anzianità di servizio di almeno tre anni nell'ultimo quinquennio, svolti nell'ambito della medesima amministrazione che bandisce il concorso. Allo scopo, sarà avviato un monitoraggio telematico obbligatorio da parte della Funzione pubblica: gli enti che intenderanno stabilizzare i precari dovranno informare preventivamente Palazzo Vidoni della corretta situazione lavorativa dei dipendenti. Lo strumento utilizzato sarà quello dei concorsi pubblici, con riserva del 50% dei posti al personale avente i requisiti per ambire

alla possibile stabilizzazione, nel rispetto del limite della spesa del 50% del massimo spendibile ai fini delle nuove assunzioni. Esclusi i dirigenti assunti a tempo determinato e coloro che lavorano negli staff degli organi di governo.

Saranno interessati alle stabilizzazioni anche i lavoratori socialmente utili, avviati dalle regioni e dagli enti locali ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del dlgs 81/2000 e dell'articolo 3, comma 1, del dlgs 280/1997, nell'ambito dei servizi alla persona, della salvaguardia e della cura dell'ambiente e del territorio, dello sviluppo rurale e dell'acquacoltura, del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali. La stabilizzazione dei precari, in ogni caso, resterà una facoltà per le amministrazioni. Non sono previste, poi, misure che esentino queste assunzioni dai tetti alla spesa di personale e dai limiti numerici alle assunzioni a tempo indeterminato, basati sul turnover. Dunque, il processo di stabilizzazione non potrà interessare tutti i 150 mila potenziali interessati, ma soltanto una parte limitata, che è stata stimata, come rilevato prima, in circa 1/3. Il dl intende operare anche in favore di coloro che avrebbero avuto diritto a iniziare a lavorare con la pubblica amministrazione

con contratti di lavoro a tempo indeterminato, ma sono rimasti al palo perché, pur avendo vinto i concorsi, non sono mai stati assunti a causa proprio dei vincoli alla spesa posti in vario modo dal legislatore. Pertanto, le amministrazioni saranno obbligate a prevedere, nell'ambito della programmazione dei fabbisogni di lavoro, l'assunzione dei vincitori dei concorsi e degli idonei appartenenti alle graduatorie approvate dal 1° gennaio 2008, prima di procedere ad ulteriori concorsi. Il decreto legge mira a chiudere il capitolo del precariato pubblico, anche con norme che impongano alle amministrazioni pubbliche di avvalersi di forme flessibili di lavoro esclusivamente per esigenze eccezionali e temporanee, introducendo sanzioni molto rilevanti nei confronti dei dirigenti che violino le prescrizioni, tra cui, in particolare la responsabilità erariale.

Tuttavia, vi sono ambiti operativi nei quali i contratti a tempo determinato sono essenziali, come in particolare gli asili nido e le scuole di infanzia, di competenza dei comuni. Per questa ragione si modifica l'articolo 10, comma 4-bis, del dlgs 368/2001, introducendo un nuovo periodo, ai sensi del quale «per assicurare il diritto all'educazione, negli asili nidi e nelle scuole dell'infanzia degli

enti gestiti dai Comuni, le deroghe di cui al presente comma si applicano, nel rispetto del patto di stabilità e dei vincoli finanziari che limitano per gli enti locali la spesa per il personale e il regime delle assunzioni, anche al relativo personale educativo e scolastico». Dunque, non si applicano le disposizioni di particolare tutela del lavoro a tempo determinato per le supplenze nelle scuole d'infanzia e negli asili nido comunali, estendendo loro, dunque, la normativa valevole per il comparto dell'istruzione.

C'è da notare, tuttavia, che il legislatore ha dimenticato di prendere in considerazione le supplenze dei centri di formazione professionale. I comuni, infatti, non si limitano a gestire direttamente asili nido e scuole di infanzia, ma spesso erogano corsi di formazione professionale. Il problema è particolarmente rilevante per le province, chiamate ad erogare direttamente la formazione pubblica: sarà necessario estendere anche alla formazione l'esclusione delle supplenze dalle previsioni del dlgs 368/2001 e dai limiti alle assunzioni flessibili previsti dal dlgs 165/2001. Ieri su Twitter palazzo Chigi ha spiegato che il dl «estende l'esclusione dal Patto di stabilità interno anche ai servizi scolastici e per l'infanzia».

© Riproduzione riservata

Palazzo Chigi spiega il decreto sul lavoro pubblico

RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Stop all'acquisto di auto blu fino al 31 dicembre 2015 - Previste misure di contenimento della spesa per auto blu e consulenze. Per quanto riguarda le auto di servizio, viene prolungato di un anno (fino 31 dicembre 2015) il divieto per le amministrazioni pubbliche, le autorità indipendenti e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), di acquistare autovetture e stipulare contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture. Si stabilisce poi il divieto, a decorrere dall'anno 2014 - per le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della p.a., le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) e le società dalle stesse amministrazioni controllate - di effettuare spese di ammontare superiore all'80% del limite previsto per l'anno 2013 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi, qualora non abbiano provveduto ad effettuare la comunicazione relativa alle autovetture in dotazione al dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del consiglio dei ministri (prevista dal Dpcm dell'agosto 2011). Vengono infine introdotte la nullità degli atti adottati in violazione delle disposizioni, la nullità dei relativi contratti, la responsabilità per illecito disciplinare a carico del responsabile della violazione delle disposizioni medesime, nonché la nullità della sanzione amministrativa pecuniaria a carico del medesimo.

Ulteriore riduzione delle spese per consulenze - Per gli incarichi di consulenza, viene stabilito che la spesa annua per studi e incarichi - inclusa quella relativa a consulenze conferite a pubblici dipendenti, sostenuta dalle amministrazioni pubbliche - non possa essere superiore al 90% del limite di spesa per l'anno 2013. Si prevedono poi la nullità degli atti adottati in violazione delle disposizioni in materia di consulenza, nonché la nullità dei relativi contratti; si stabilisce, inoltre, che l'affidamento degli incarichi in esame in violazione delle disposizioni indicate costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

Viene infine prevista la possibilità di disporre ulteriori misure di contenimento della spesa per auto di servizio e consulenze nella pubblica amministrazione, attraverso un regolamento adottato su proposta dei ministri per la Pubblica amministrazione e dell'Economia e delle finanze.

CONTRASTO AL FENOMENO DEL PRECARIATO

Viene rafforzato il principio in base al quale il ricorso al lavoro flessibile nella p.a. è consentito esclusivamente per rispondere a esigenze temporanee o eccezionali: ne deriva che nella p.a. non è consentito sottoscrivere contratti elusivi del reclutamento tramite concorso. Il tutto al fine di evitare, per il futuro, la formazione di nuovo precariato.

Contestualmente si avviano interventi per risolvere i problemi attuali:

- procedure selettive per assumere, fino al 31 dicembre 2015, attraverso concorso, il personale non dirigenziale con contratto a tempo determinato che abbia maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio alle dipendenze dell'amministrazione, con esclusione dei periodi maturati presso uffici di diretta collaborazione degli organi di governo;
- assunzione prioritaria di tutti i vincitori di concorso e degli idonei appartenenti alle graduatorie approvate dal 1° gennaio 2008.

Viene esteso alle scuole d'infanzia e agli asili nido il regime attualmente previsto per il comparto delle scuole statali. Si estende l'esclusione dell'assoggettamento al patto di stabilità interno anche ai servizi scolastici e per l'infanzia.

Per quanto riguarda, il comparto sanità, per la specificità del settore che ha caratteristiche diverse dal resto della Pubblica amministrazione, tramite un decreto del presidente del consiglio dei ministri, da adottare entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto legge, su proposta del ministro della Salute, sarà possibile stabilizzare, attraverso procedure concorsuali specifiche, circa 35 mila persone tra medici, personale infermieristico, tecnici e altre figure professionali. Il contenuto del decreto sarà condiviso con le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di accelerare il percorso attuativo di competenza di queste ultime.

Sono previste norme di semplificazione per facilitare le procedure di assunzione negli enti di ricerca.



LAVORO PUBBLICO/ Ecco la risposta ai problemi degli enti con quote statali

La mobilità nelle partecipate

Personale a rischio esubero trasferibile ad altra società

DI LUIGI OLIVERI

Introdotta la mobilità del personale anche per le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, non quotate in borsa.

Non si tratta dell'istituto della mobilità conosciuto nel sistema lavoristico privato, per altro ormai superato dall'Aspi, cioè il licenziamento indennizzato, ma della diversa fattispecie del passaggio diretto di un dipendente da un datore di lavoro ad un altro, mediante cessione del contratto, in applicazione analoga all'articolo 30 del dlgs 165/2001.

Il pacchetto di riforme della pubblica amministrazione approvato lunedì 26 agosto dal consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* di ieri) introduce il sistema dei trasferimenti da una società partecipata all'altra, come risposta ai problemi di esuberanti di personale o, comunque, di gestione economica delle partecipate.

È noto, infatti, che molte delle società in mano pubblica affrontano gravi perdite e denuncino sovrabbondanza di personale. Applicando le regole privatistiche, direttamen-

te operanti nella fattispecie, per il personale interessato potrebbero scattare i licenziamenti dovuti a ragioni economiche. La mobilità tra società introdotta dal «pacchetto D'Alia» crea, invece, una sorta di stanza di compensazione, tendente a fare in modo che il personale a rischio di esubero e licenziamento di alcune società possa essere trasferito verso società sane.

Il pacchetto di riforme, dunque, stabilisce che le partecipate possono stipulare tra loro specifici accordi, proprio allo scopo di permettere il trasferimento di dipendenti; il che esclude la necessità di chiedere il consenso dei lavoratori interessati. Lo scopo è fare fronte in maniera corretta ai fabbisogni di personale: in particolare per rimediare alle situazioni di eccedenza, anche se la normativa prevista dal ministro D'Alia suggerisce alle amministrazioni pubbliche detentrici del capitale delle società di fornire loro indirizzi perché esse coprano i

fabbisogni di personale sempre privilegiando l'istituto della

mobilità a quello delle nuove assunzioni.

Allo scopo di stipulare le convenzioni tra società, le partecipate dovranno inviare un'informativa alle rappresentanze sindacali operanti presso di loro, nonché alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa

applicato.

Laddove le partecipate rilevano eccedenze di personale o qualora l'incidenza delle loro spese di personale sono pari o superiori al 50% delle spese correnti, inviano un'informativa preventiva alle rappresentanze sindacali operanti presso la società ed alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato: lo scopo è stabilire il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale in eccedenza.

Tali informazioni sono comunicate anche al Dipartimento della funzione pubblica. Nei successivi dieci giorni dal ricevimento dell'informativa, le società dovranno definire un piano di assorbimento delle ec-

cedenze di personale applicando i criteri previsti dall'articolo 2, comma 11, lett. a), della legge 135/2012 (prepensionamenti); in subordine, le società tenteranno la ricollocazione totale o

parziale del personale in eccedenza nell'ambito delle stesse, utilizzando forme flessibili di gestione del tempo di lavoro; oppure potranno trasferire il personale eccedente verso altre società controllate dal medesimo, utilizzando l'istituto della mobilità. Tuttavia, sentite le organizzazioni sindacali, la ricollocazione è consentita anche in società controllate da enti diversi, comprese nell'ambito regionale, previo accordo tra gli enti e le medesime società.

Infine, allo scopo di incentivare la mobilità, si stabilisce che la partecipata di provenienza possa, per un periodo di tre anni, rifondere alla società di destinazione dei lavoratori trasferiti fino al 30% del trattamento economico dei lavoratori medesimi, per un periodo massimo di tre anni.

© Riproduzione riservata



Lavoro pubblico: ora valorizzare merito e produttività

IL COMMENTO

SERGIO D'ANTONI*

UN PRIMO SEGNALE IMPORTANTE, DA SOSTENERE E RAFFORZARE. IL PACCHETTO SULLA PUBBLICA

AMMINISTRAZIONE varato lunedì dal Consiglio dei ministri rappresenta un passo nella giusta direzione, che recepisce non poche proposte del Pd, e che deve presto trasformarsi in un partecipato cammino riformista, che rilanci efficienza e produttività senza lasciare indietro nessuno. Bene, dunque, la cosiddetta «riserva» del 50 per cento riconosciuta ai precari nei concorsi pubblici. Tale procedimento va tuttavia migliorato in Parlamento, in modo da non escludere alcun lavoratore. È questo, sin da oggi, l'impegno del Partito democratico.

Essenziale poi lo spostamento a tutto il 2015 del termine previsto per andare in pensione con regole pre-Fornero. Introdurre un criterio di maggiore flessibilità nel sistema pensionistico, unitamente alla ripresa di un turnover, garantirebbe la riqualificazione tecnologica della forza lavoro, accelerando una macchina pubblica che resta la più anziana d'Europa. Si deve procedere alle assunzioni in relazione ai pensionamenti, secondo un rapporto che mantenga la parità di costi complessivi.

L'attenzione va concentrata sulle alte professionalità, perché sono queste le figure di cui attualmente si avverte maggiormente il bisogno. In questo modo è possibile creare in tre anni 100mila nuovi posti di lavoro, pur tenendo conto di tutte le problematiche in cui versa il Paese.

Consolidare questi traguardi vuol dire lavorare alla realizzazione di modelli capaci di valorizzare merito e produttività nei posti di lavoro e, ancora prima, nelle procedure di reclutamento. Vanno ripensati e snelliti i meccanismi concorsuali, che devono seguire le migliori pratiche europee e durare al massimo sei mesi, dalla pubblicazione del bando alla immissione in ruolo del lavoratore. Va sfondata la selva delle autorizzazioni e accelerate radicalmente tutte le procedure. La chiave di volta è nell'impiego delle tecnologie informatiche nella fase d'avvio della selezione. E passa, dunque, anche per l'applicazione dell'agenda digitale su tutto il territorio nazionale. I processi di semplificazione e l'aggiornamento tecnologico all'interno degli enti sono i due pilastri su cui deve poggiare questa rivoluzione. I sistemi di amministrazioni diverse devono essere in grado di scambiarsi dati, di interfacciarsi, di effettuare controlli e verifiche su altre banche dati.

In un sistema del genere, che in Europa è la normalità, si deve essere in grado di spostare pratiche tra uffici di una stessa amministrazione

quando ci siano grandi dislivelli nel carico di lavoro. È l'idea di una nuova mobilità, il concetto che, ove possibile, debbano essere i documenti a viaggiare e non i lavoratori.

Qualificare la spesa, elevare gli standard dei servizi e agganciare le retribuzioni alla produttività. Tre traguardi fortemente interdipendenti. Che possono essere raggiunti in un breve tempo solo reimpostando le relazioni industriali secondo nuovi e più moderni criteri partecipativi. Sotto questo profilo, e in assenza delle risorse necessarie a sbloccare la contrattazione nazionale per il 2014, gli sforzi devono concentrarsi sulla capacità di rafforzare la contrattazione di secondo livello. Significa operare insieme alle parti sociali per realizzare piani organizzativi che riconoscano maggiore protagonismo ai lavoratori nei processi decisionali e di controllo e volgere parte dei risparmi ottenuti su salari di produttività. E riconoscere puntuale responsabilità alle singole amministrazioni nella definizione di piani strategici in grado di ottimizzare i costi dei servizi prodotti, elevandone al contempo la qualità. È una prospettiva che il governo è chiamato ora ad aprire e che il Partito democratico si impegna a sostenere con tutta la determinazione necessaria.

**Presidente del Forum nazionale Pd sulla riforma della Pubblica amministrazione*

...
Bene la riserva del 50% ma nessuno va lasciato indietro. Il Parlamento migliori il procedimento

...
Porre l'attenzione sulle alte professionalità. Concorsi snelli e sul modello europeo



PIÙ TEMPO PER I BILANCI

I sindaci: non siano i Comuni a pagare il conto

Il Governo garantirà l'intera copertura dell'Imu per il 2013, e i fondi per ripianare la prima rata sono stati già individuati. Inoltre, i Comuni potranno presentare i bilanci oltre la scadenza del 30 settembre. È l'esito dell'incontro avvenuto ieri a Palazzo Chigi tra una delegazione dell'Anci guidata dal presidente Piero Fassino, il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio e i sottosegretari all'Economia Paolo Baretta e alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi.

«Sulla copertura dell'Imu 2013, ci è stato assicurato che in ogni caso lo Stato si farà carico di garantire ai Comuni l'intero gettito», ha detto Fassino dopo l'incontro a Palazzo Chigi. E il sindaco di Roma, Ignazio Marino, ha riferito che il Governo ha già individuato la copertura dei circa 2,6 miliardi della prima rata. Nel decreto, ha detto ancora Marino, «ci sarà un articolo che stabilisce che le consiliature iniziate dopo il 31 maggio 2013 avranno la possibilità di presentare i bilanci oltre la scadenza del 30 settembre 2013». E ci sarà l'avvio di una riforma fiscale in senso federalista che porterà nelle casse dei Comuni risorse certe e aggiuntive. Sulla service tax: l'Anci, ha riferito Fassino, ha avuto ampie assicurazioni che modalità, tempi e criteri saranno discussi con i Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imu, l'accordo dopo la tempesta verso il via libera all'abolizione

Pdl: la copertura c'è. Pd: ci vuole equità. Oggi Cdm decisivo

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Tutti hanno incontrato tutti per discutere di Imu. E alla fine Palazzo Chigi parlava di «ragionevole ottimismo». Convinati che l'accordo c'è, è fatto, e oggi il Consiglio dei ministri sfonerà un decreto che farà contenti Pd e Pdl. E gli italiani proprietari di una prima casa che si vedranno cancellare l'odiata imposta. Un atto che renderà più tranquilla la vita del governo. Allora tutti hanno continuato a parlare con tutti nella notte. E lo faranno anche stamattina, prima della riunione dei ministri prevista per il primo pomeriggio.

Perché è vero l'intesa è vicinissima. Ma si devono ancora trovare dei soldi, limare le ipotesi sul tappeto, verificare. Il clima intorno alla battaglia campale dell'Imu da ieri pomeriggio volge comunque decisamente al sereno. Prova ne sia che ad un

certo punto a Palazzo Chigi sono trovati intorno allo stesso tavolo Letta, Alfano, Lupi, Franceschini, Saccomanni e Brunetta. Ovvero il capogruppo del Pdl alla Camera che ieri mattina aveva attaccato nuovamente il ministro dell'Economia. «Non ho avuto alcun test da parte di Saccomanni. Sono passati tre mesi e mezzo, non credo che sia buon modo di procedere da parte del governo. Non esiste alcuna proposta del ministro. Come dirsi ottimisti o pessimisti di fronte al nulla?», aveva detto Brunetta.

Quello stesso Brunetta che, in serata, uscito dal palazzo del governo si affrettava a spargere ottimismo a pieni mani. «Ci sono ancora un di problemi per quanto riguarda la copertura, ma pensiamo di riuscirci» dice. Un concetto che ripete anche un ministro del Pdl. «Con le decisioni di domani (oggi per chi legge ndr), il governo potrà essere misurato sui fatti e non sulle paro-

le», dice infatti Maurizio Lupi. Infine arriva anche la benedizione di Gaetano Quagliariello. «Sono convinto che il provvedimento sull'Imu andrà in porto: un'altra notte di lavoro e l'obiettivo sarà raggiunto», profetizza il ministro per le Riforme.

Chi l'avrebbe mai detto ieri mattina che si sarebbe arrivati a tanto? Perché se Brunetta si scagliava contro Saccomanni, Guglielmo Epifani incontrava i ministri del Pd e alla fine alzava, o rialzava, lo stecato. «Noi non accettiamo ultimatum, è anche interesse nostro riformare l'Imu ma non c'è solo l'Imu. Ci vuole una logica di equità e di equilibrio» aveva detto il segretario del Pd. Ricordando che si debbono trovare i soldi anche per i cassintegrati, gli esodati, la scuola, il costo dell'energia, l'aumento dell'Iva.

Uno stop quindi a quello che l'ex ministro Cesare Damiano chiamava «la richiesta ossessiva

e monocorde del centrodestra a proposito dell'abolizione totale dell'Imu». Ma anche dalla riunione dei democratici era venuto fuori qualche segnale incoraggiante. Con il ministro Zanone che assicurava che non c'era allo studio alcuna ipotesi di aumentare altre tasse per cancellare l'Imu. E il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta che annunciava: «C'è un interesse convergente a risolvere il problema».

E allora via al valzer degli incontri. Con il passaggio importante dell'Anci, l'associazione dei Comuni, guidata da Piero Fassino. I sindaci alla fine escono soddisfatti. Perché il governo li rassicura che avranno i soldi del 2013 che dovevano arrivare dall'Imu e avranno più tempo a disposizione per scrivere i bilanci. Inoltre dal 2014 ci dovrebbe essere la «service tax» e questo fa sperare l'Anci in una ripresa del federalismo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella notte limature all'intesa. Zanone esclude aumenti di tasse per coprire il mancato gettito

Garantiti ai Comuni i fondi che dovevano arrivare dall'imposta che verrà cancellata

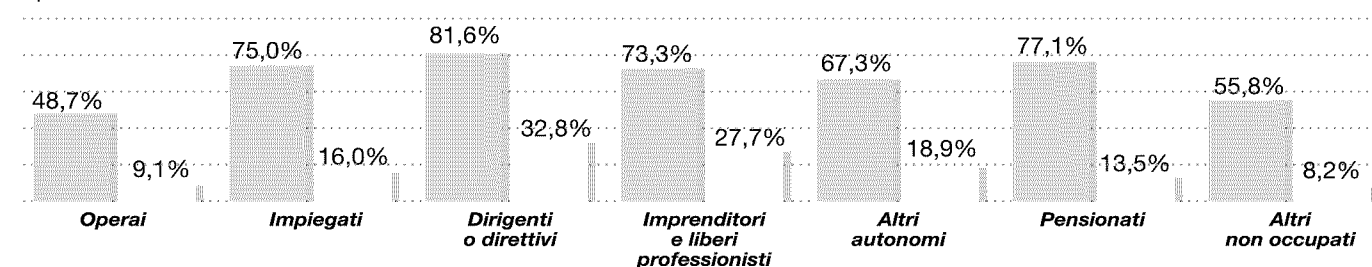
Angelo Alfano - capogruppo Pdl
A Palazzo Chigi con i ministri Economia Fabrizio Saccomanni e il capogruppo Pdl Renato Brunetta. Tema: Imu, incontro costruttivo. Foto: P. Pignatelli

“INCONTRO COSTRUTTIVO”

Alfano ha affidato a un tweet il segnale del buon esito dell'incontro con Saccomanni e Brunetta

Chi possiede la prima casa e chi la seconda: categorie a confronto

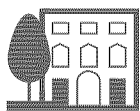
■ prima casa ■ seconda casa



Fonte: Indagine comparativa sulle famiglie 2010-Bankitalia

Le prime case, categoria per categoria

Classe catastale, numero di abitazioni prima casa e incidenza % delle categorie catastali sul totale

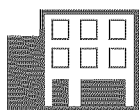


21.976

A/1

ABITAZIONI TIPO SIGNORILE

0,1%

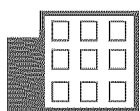


7.038.940

A/2

ABITAZIONI TIPO CIVILE

34,6%



7.331.174

A/3

TIPO ECONOMICO

36,1%

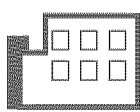


3.454.572

A/4

TIPO POPOLARE

17,0%

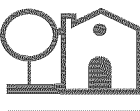


629.689

A/5

TIPO ULTRA POPOLARE

3,1%



475.586

A/6

TIPO RURALE

2,3%



1.333.372

A/7

VILLINI

6,5%



21.278

A/8

VILLE

0,1%

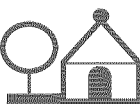


1.531

A/9

CASTELLI, PALAZZI STORICI

0,1%



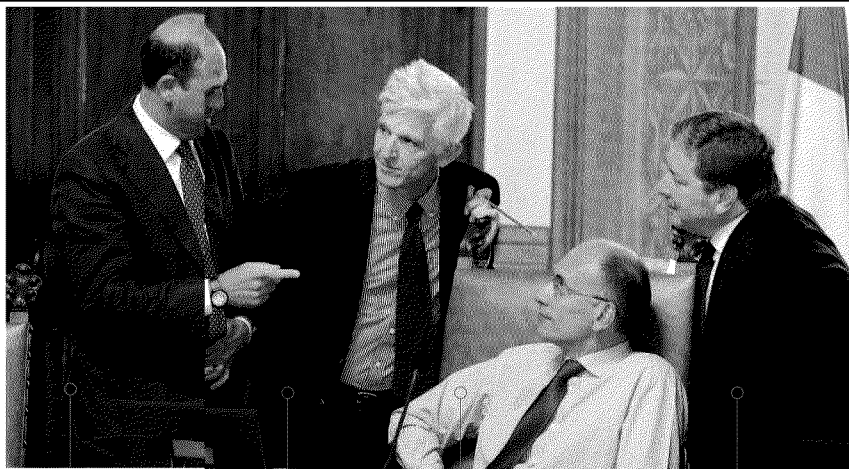
11.364

A/11

BAITE, CHALETE E TRULLI

0,1%

Fonte: elaborazione Uil su dati Agenzia del Territorio



ANGELINO ALFANO (PDL)

MASSIMO BRAY (PD)

ENRICO LETTA (PD)

GIANPIERO D'ALIA (UDC)



Palazzo Chigi rassicura i Comuni "I soldi in meno li metterà lo Stato"

Copertura garantita. Nuovi termini per presentare i bilanci

www.ecostampa.it



Se non era un ultimatum, poco ci mancava. Di certo, fare la voce grossa ha dato i suoi frutti. L'annuncio lo ha dato Piero Fassino, uscito dal vertice di ieri a Palazzo Chigi, alla vigilia del Consiglio dei ministri di oggi, con tutte le rassicurazioni del caso. «È intenzione del governo proseguire l'azione di concertazione con l'Anci - ha spiegato il sindaco di Torino, prendendo atto dell'impegno dell'Esecutivo - Al tempo stesso le misure che si assumeranno non possono essere in pregiudizio delle risorse e dell'autonomia degli enti locali».

Il nodo da sciogliere era quello della copertura dell'Imu relativa al 2013. «Ci è stato assicurato che in ogni caso lo Stato si farà carico di garantire ai Comuni l'intero gettito», ha spiegato Fassino al termine del faccia a faccia con il ministro degli Affari regionali, Delrio, e con i sottosegretari alla presidenza del Consiglio e all'Economia, Patroni Griffi e Baretta. Un incontro preceduto di qualche ora da una conferenza stampa nel corso della quale il presidente dell'Anci aveva scoperto le carte. «Il governo non può abolire l'Imu, totalmente o in parte, e far pagare il conto ai Comuni - aveva avvertito - Le riduzioni sono diventate via via più onerose al punto che oggi non è concepibile per nessun Comune subire ulteriori tagli, pena la riduzione dei servizi essenziali per i cittadini». Premessa che rimandava alla richiesta numero uno posta sul tavolo del governo: «Totale garanzia» della copertura finanziaria delle risorse per i Comuni. Un gettito

«invariato», quindi, che in ogni caso «non può essere inferiore a quanto deliberato per il 2013». Garanzia sulla quale l'Esecutivo ha preso poi impegni precisi. Stando a quanto riferito dal sindaco di Roma, Ignazio Marino, che ha preso parte all'incontro, il governo ha «individuato la copertura della prima rata dell'Imu e che questa ammonta a 2,6 miliardi di euro».

L'Anci ha incassato anche un altro successo. «Il governo ci ha assicurato che modalità, tempi e criteri di un'eventuale adozione della service tax saranno discusse con noi e non saranno frutto di un atto unilaterale», ha chiarito Fassino. Anticipando che il dl sull'Imu che sarà, salvo imprevisti, varato oggi, dovrebbe contenere «l'indicazione di un nuovo termine sia per la presentazione dei bilanci che per le anticipazioni di tesoreria». Sarà «l'inizio di una stagione di federalismo fiscale» che riconosca ai Comuni «un'autonomia fiscale e tributaria»? I sindaci ci sperano. Aspettando la prova dei fatti.

Ci è stato promesso
che in ogni caso
l'intero gettito ai Comuni
per l'anno 2013
sarà assicurato

Piero Fassino, presidente dell'Anci

L'Esecutivo ha individuato
l'ammontare
della prima rata dell'Imu
in 2,6 miliardi di euro

Ignazio Marino, sindaco di Roma



Piero Fassino, presidente dell'Anci



Via l'Imu 2013, arriva la service tax

Niente rata a dicembre ma il governo è ancora a caccia di due miliardi: pronti nuovi aumenti

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il decreto che varerà il consiglio dei ministri previsto per oggi cancellerà definitivamente la prima e la seconda rata dell'Imu di quest'anno. Da gennaio 2014 la tassa sulla prima casa sarà sostituita da una nuova imposta che comunque terrà conto delle dimensioni dell'immobile. I dettagli verranno definiti nella legge di Stabilità da approvare entro il 15 ottobre. L'accordo politico è

**Per la seconda rata:
maggiori accise
sulla benzina
o scatto Iva a ottobre**

chiuso, sui dettagli tecnici c'è ancora parecchio da fare.

Il paradosso nel quale si è cacciato il governo Letta vuole infatti che la cancellazione dell'imposta sulla prima casa dovuta quest'anno sia una faccenda più complicata dell'accordo su quella che la sostituirà. Lo è anzitutto per il Pdl: cambiare nome (da Imu a ser-

vice tax) e natura (da patrimoniale a contributo sui servizi comunali) a una tassa, permette di dire ai propri elettori che - almeno formalmente - non c'è più. Se poi dopo la trasformazione il costo complessivo dovesse persino aumentare la colpa si può sempre scaricare sui sindaci aguzzini. Molto più difficile è fare i conti con una rata da pagare: o c'è, o non c'è. In questi mesi il partito di Berlusconi non ha promesso altro. E se poi quella rata è abolita ma sostituita con altre tasse alla gran parte dei cittadini può apparire come una beffa.

È attorno a questo complicato rovello che ieri Pd, Pdl e governo hanno lavorato per chiudere un accordo ad ogni costo. Un accordo che somiglia a un'assicurazione sulla vita almeno fino al panettone natalizio. Prima Alfano e Brunetta con Saccomanni, poi fra i ministri Pd, infine a Palazzo Chigi con Letta, il governo ha speso l'intera giornata stretto fra due grane: l'Imu e la Siria.

Il tema ricorrente di tutti gli incontri è stato come trovare - e in fretta - i quattro miliardi necessari a compensare il gettito

Imu di quest'anno. Per la prima rata (2,4 miliardi) la soluzione è pronta: 1,2 verranno dalla maggiore Iva dei creditori statali che stanno staccando le fatture per gli arretrati, altri 700 milioni - e nonostante le proteste di Confindustria servizi - arriveranno dal settore dei giochi, in particolare dalla chiusura (via sanatoria) di un vecchio contenzioso con le società che gestiscono le slot machine. Il resto (circa 500 milioni) li dovrebbero garantire un po' di tagli alla spesa dei ministeri e dei cosiddetti contributi alle imprese.

Su come coprire gli altri due miliardi c'è tuttora incertezza. Il capogruppo Pdl Brunetta ha fatto sua una proposta delle banche che prevede la rivalutazione delle quote possedute della Banca d'Italia. Un meccanismo che permetterebbe agli istituti di innalzare i ratio patrimoniali e all'Esercizio di incassare più tasse dalle plusvalenze per almeno un miliardo. Ma si tratta di un meccanismo che deve passare dall'ok di Bruxelles, e dunque molto aleatorio. Di qui l'ipotesi di un piano B che prevede la più classica delle soluzioni, l'aumento delle tasse indirette. So-

lo oggi sapremo come andrà a finire, qui ci limiteremo a raccontare quel che fonti di governo valutano come possibili rimedi: far scattare l'aumento Iva dal 21 al 22% previsto per il primo ottobre (vale un miliardo di euro), un ritocco delle accise sulla benzina, alle imposte di registro e di bollo. Più complicata

**Pdl in difficoltà:
cancellarla davvero
senza la beffa
di una nuova tassa**

- ma ieri nelle riunioni si è discusso anche di questo - una soluzione che passi dall'allargamento della platea degli immobili che l'Imu l'hanno pagata e continueranno a pagarla, i cosiddetti «immobili di pregio» o da un aumento dell'Imu dovuta per le seconde case. «Le coperture ci saranno, chiare nette e credibili», fa sapere Brunetta. Difficile dire se altrettanto chiara, netta e credibile sarà la soluzione per cancellare una tassa che - piacesse o no - era chiara, netta e credibile.

Twitter @alexbarbera

La copertura

➔ TROVATI FINORA
2,4 MILIARDI
1 È la cifra
necessaria
per cancellare
la prima rata
dell'Imu

➔ DALL'IVA
1,2 MILIARDI
2 Il governo
conta sulla
maggiore Iva
rinveniente
dagli arretrati

➔ DAI GIOCHI
700 MILIONI
3 È la cifra
che si spera
di avere da
un contenzioso
con le società

➔ COI TAGLI ALTRI
500 MILIONI
4 Si conta
di racimolarli
tra ministeri
e contributi
alle imprese



GOVERNO

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le foto su Twitter



Riunione sul web

Le foto sono state postate sul profilo twitter ufficiale del Consiglio dei Ministri



Prima di cominciare

Cancellieri, Alfano e Saccomanni prima dell'inizio della riunione



Dal premier

Accanto a Letta il vice Alfano e il ministro Franceschini



Clima rilassato

Il ministro Giovannini si concede un sorriso

Case

Trovata la soluzione per la rata di dicembre ma resta l'incertezza sulla copertura della seconda rata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un decreto del Mef sull'invio dei dati. Secondo step fissato a gennaio 2014

Patto di stabilità 2013, ai comuni trenta giorni per il monitoraggio

DI **MATTEO BARBERO**

Il Mef ha approvato le regole per il monitoraggio e la certificazione del Patto di stabilità interno 2013 da parte delle regioni e delle province autonome. Il decreto è stato anticipato sul sito della Rgs, in attesa di trovare posto in *Gazzetta Ufficiale*. E proprio la pubblicazione del provvedimento farà scattare il conto alla rovescia per il primo invio di dati a Via XX Settembre, che dovrà avvenire nei 30 giorni successivi. Il secondo step scadrà, invece, entro un mese dalla chiusura del secondo semestre, ovvero

il 30 gennaio 2014. La certificazione finale, infine, dovrà essere inviata entro il prossimo 31 marzo.

Eventuali inadempienze nella trasmissione dei prospetti determinate da ritardi nella pubblicazione dell'applicazione web non saranno, comunque, imputabili agli enti.

A livello di contenuti, la principale novità è rappresentata dall'introduzione, accanto a quello di competenza

finanziaria, di un obiettivo in termini di tetto di spesa euro-compatibile. A tal fine, si dovrà procedere alla somma: a) degli impegni di parte corrente, al netto dei trasferimenti, delle spese per imposte e tasse e per oneri straordinari della

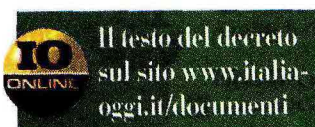
gestione corrente; b) dei pagamenti per trasferimenti correnti, per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente; c) dei pagamenti in conto capitale escluse le spese per concessione di crediti, per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e per conferimenti. Per la rilevazione dei dati, i modelli sono quindi articolati in tre distinte sezioni, i cui totali netti concorrono a determinare il

risultato, da confrontarsi, a fine esercizio, con l'obiettivo annuale. In ciascuna sezione

sono previste le voci riguardanti le spese che non concorrono alla definizione del tetto e delle spese non soggette al Patto.

Un'ulteriore scadenza è prevista per il 31 ottobre: entro tale data, infatti, le regioni dovranno comunicare al Mef l'importo definitivo degli spazi finanziari assegnati agli enti locali a valere sul Patto regionale verticale. In proposito, l'allegato al decreto precisa che i governatori potranno cedere ulteriori quote, ma non ridurre quelle attribuite con il Patto incentivato entro lo scorso 30 giugno.

— ©Riproduzione riservata —



E sindaci ottengono garanzie sul 2013

IL CONFRONTO

ROMA Serve chiarezza, ma soprattutto che il governo non faccia pagare ai Comuni il conto dell'Imu. E il governo risponde: «Ricevuto». Almeno, offre garanzie ai sindaci: nessun blitz, nessun aggravio per le amministrazioni. Anzi, esse avranno quanto è stato loro assicurato nel recente passato. Al termine del vertice con l'esecutivo, i primi cittadini, incassano la promessa, se non la certezza, di poter difendere le casse municipali da ulteriori salassi che sarebbero devastanti sul versante della spesa sociale. Certo non sembrano politicamente allineati, i sindaci, ma li accomuna un'unica preoccupazione, cioè il rischio non poter reggere agli oneri dei servizi sociali di loro competenza, in mancanza di certezze sulle entrate e sulle erogazioni del governo centrale. E ottengono anche lo slittamento dei bilanci per quelle consiliature (è il caso di Roma) iniziate dopo il 31 maggio 2013.

Il presidente dell'Anci, Piero Fassino, è chiarissimo prima del vertice di palazzo Chigi: «Il governo non può abolire l'Imu totalmente o in parte e far pagare il

conto ai Comuni». Certo - ammette - tra i primi cittadini degli ottomila amministrazioni ci possono essere «valutazioni diverse» sulla questione, ma puntualizza anche come «una larga parte ritiene che i Comuni debbano disporre di questo introito». Perché le amministrazioni locali sono quasi al collasso «dopo 12 anni di continue riduzioni, che negli ultimi 4 sono diventate sempre più onerose». Insomma, nelle casse non c'è un euro o ce ne sono assai pochi. «Dunque, è irrinunciabile garantire risorse compensative per il 2012, settecento milioni che non sono stati ancora erogati e che sia totalmente coperto l'introito Imu del 2013». In pratica, come spiega lo stesso Fassino, significa assicurare una leva complessiva potenziale relativa al gettito Imu per l'abitazione principale pari a 5,9 miliardi in caso di abolizione totale dell'imposta o di 2,5 miliardi in caso di abolizione della sola prima rata.

LE RISORSE

Al governo, i primi cittadini, non chiedono nuove risorse, ma che almeno vengano erogate quelle che erano state garantite. L'alternativa, drammatica, è quella di

dover tagliare servizi sociali già ridotti all'osso. Ovvio, servono risposte nette, rapide e concrete. «L'Anci - sottolinea Fassino - non è chiamata a dire Imu sì, Imu no». La priorità delle priorità è «sapere quale sono le risorse di cui le amministrazioni potranno disporre per le loro funzioni, cioè i servizi fondamentali, e quali sono le risorse con cui gli enti locali potranno dare corso a politiche di investimento necessarie alla crescita e allo sviluppo del Paese». Sullo stesso concetto insiste il sindaco di Roma, Ignazio Marino: «Spero che dal Consiglio dei ministri di domani (oggi per chi legge) esca una norma chiara che, così come è stato stabilito in Anci, indichi quali siano le risorse certe per i Comuni per il 2013». Al termine del confronto con il governo i toni sono meno aspri. Nella parole di Fassino la volontà di individuare una intesa che non pregiudichi i rapporti con palazzo Chigi: «Il ministro Delrio ci ha detto che è intenzione dell'esecutivo proseguire l'azione di concertazione con l'Anci e al tempo stesso che le misure che verranno assunte non possono essere in pregiudizio delle risorse degli enti locali».

Luciano Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASSICURATE
LE COPERTURE
I COMUNI OTTENGONO
ANCHE
LO SLITTAMENTO
DEI BILANCI**



Piero Fassino



CORRIERE DELLA SERA

LA NUOVA AGENZIA PER I FONDI EUROPEI
NON DIVENTI UNA INUTILE AUTHORITY

La strada dell'inferno, dice il proverbio, è lastricata di buone intenzioni. E certo l'Agenzia della coesione creata ieri dal governo, con l'obiettivo di spendere finalmente i soldi europei, è una di queste. Tuttavia il rischio è che rimanga solo una buona intenzione. O, peggio ancora, che aumenti ancora la confusione senza risolvere minimamente il problema. Il fatto è che l'incapacità di utilizzare i fondi europei ha molti responsabili. In primo luogo, certo, l'amministrazione centrale, dove le competenze sono frazionate fra ministeri e presidenza del Consiglio. Ma soprattutto le Regioni, dove in molti casi i fondi europei vengono utilizzati come serbatoio di clientele: si spiega così la polverizzazione assurda degli interventi, ben 58 mila dei quali, cioè il 77,4 per cento, ha un valore inferiore ai 150 mila euro. Negli elenchi dei 4.127 progetti finanziati nella sola Regione siciliana con il contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale, oltre 2.300 non superano i 15 mila euro. Non soltanto, dunque, siamo incapaci di spendere tutti i soldi che Bruxelles ci mette a disposizione. Quelli che riusciamo a impiegare li spendiamo

così male che non danno i risultati per cui esistono i fondi europei: innescare nelle aree più povere meccanismi di sviluppo «strutturale» che consentano di ridurre il divario con le aree più ricche. Si chiamano «politiche di coesione», non a caso. Va da sé che una regia unica sarebbe fondamentale. Per questo consideriamo l'Agenzia una buona intenzione. Questa struttura dovrebbe però essere posta «sopra» i ministeri e «sopra» le Regioni. Avere cioè il potere di valutare i progetti, fluidificare le procedure macchinose, ma anche cassare quelli inutili o addirittura clientelari. Se non sarà così, e lo temiamo fortemente, allora ci troveremo di fronte all'ennesima inutile authority. Per di più, si parla della necessità di 120 assunzioni: il che, francamente, considerando le migliaia di persone che nella pubblica amministrazione centrale e locale si occupano di gestire i fondi dell'Unione Europea, nonché gli imponenti e noti esuberi di dipendenti pubblici (duecentomila? trecentomila?), ci sembra a dir poco una follia.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camusso: prima
Cig ed esodati

Roberto Giovannini A PAGINA 7

IL SEGRETARIO DELLA CGIL

Camusso: "No all'abolizione
se mette a rischio i fondi
per esodati e Cig in deroga"ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

«Vorrei parlare della situazione in Siria: noi siamo per scoraggiare qualunque tentazione di ricorso alle armi. C'è una gravissima guerra civile - spiega la leader della Cgil - c'è l'uso di armi convenzionali e di armi chimiche contro popolazioni inermi, e resta il problema di come la comunità internazionale può evitare tutto questo. Ma che lo strumento giusto sia la guerra, ne dubito fortemente».

Segretario Camusso, passiamo alle notizie italiane. Perché esprimete qualche dubbio sul provvedimento per i precari del pubblico impiego? Non vi bastano 130mila assunzioni?

«Osservo solo che si resta nel regime di blocco delle assunzioni, che la norma vale solo per le amministrazioni che decidono di indire un concorso, e che c'è una riserva del 50% dei posti per i precari. Se è così, non è una soluzione per 130mila persone. Però vogliamo essere certi che sia una soluzione sostenuta da numeri e risorse, e su questo ci confronteremo con ministro e Parlamento. È una svolta di principio che invece di prorogare i contratti a termine si crei stabilità, mantenendo il principio che si entra per concorso, chiudendo una lunga stagione di scarsa trasparenza».

Tuttavia, questa mossa del governo

Letta vi è piaciuta.

«Lo sforzo che bisogna fare è governare i problemi reali del Paese. E ora serve soprattutto una riforma fiscale che dia risorse ai lavoratori e, con meccanismi selettivi, alle imprese. Questo è il tema. Se ne discute troppo poco».

E c'è il rischio che questo Esecutivo debba andare a casa...

«I destini di un singolo non possono mai prevalere rispetto agli interessi del Paese».

Quindi il governo Letta deve andare avanti, a prescindere di quel che accade a Silvio Berlusconi.

«Se il governo Letta va avanti o meno non può dipendere da quel che accade a una persona, ma se fa o no le scelte necessarie all'Italia. Come la redistribuzione fiscale. Bisogna essere rigorosi: noi giudichiamo il governo in base alle scelte che compie e al loro merito. Il governo Letta ha fatto alcune cose importanti sulle assunzioni dei giovani e sulla pubblica amministrazione. Ma questo non è sufficiente per dire che si stanno affrontando i problemi del Paese».

Che secondo voi, a parte il fisco, sono emergenze come il rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga e una soluzione per gli esodati.

«Per esodati e Cig in deroga serve una risposta subito. Il ministro del Lavoro Giovannini, che parla di 20-30mila persone, sa bene che Cgil-Cisl-Uil chiedono su questo tema un quadro chiaro e risolutivo. Non si può rinviare sempre, e te-

mo che le cifre che il ministro cita siano tutt'altro che la soluzione definitiva».

Si sente parlare di una campagna di prepensionamenti di massa nel pubblico. Che ne pensa?

«Un problema c'è, ma non si può risolvere creando nuove differenze di trattamento tra lavoratori pubblici e privati. Una modifica del sistema pensionistico serve, per evitare l'esagerato allungamento dell'attività lavorativa rispetto alle aspettative di vita e la rigidità complessiva del sistema, che peraltro premia troppo i redditi molto elevati. Noi pensiamo che si debba creare un meccanismo di solidarietà interno al sistema pensionistico, a favore dei giovani, del lavoro povero e discontinuo, ad esempio intervenendo sulle cosiddette pensioni d'oro. In ogni caso: i problemi del Paese hanno bisogno di risposte...»

Ma se c'è la crisi non c'è un governo che può dare queste risposte...

«Certamente la situazione peggiorerebbe. Ma questo non basta per dire che va bene un governo "qualunque" che governi "comunque"».

Tuttavia, a essere ottimisti, una crisi di questa maggioranza inevitabilmente congelerebbe per settimane le grandi scelte economiche. Vi preoccupa questa eventualità?

«Secondo preoccupa soprattutto la gente: vorrebbe dire che non c'è nessun rapporto tra le scelte che fa la politica e la condizione reale delle persone. Noi diciamo che sarebbe bene che il gover-

no di Enrico Letta interloquisse con le richieste che hanno formulato Cgil-Cisl-Uil. Avevamo abbozzato un dialogo prima delle ferie, chiederemo altri incontri. In un momento di fibrillazione della politica non si può certo pensare di tagliare fuori il punto di vista del

mondo del lavoro».

E sull'Imu?

«Un conto è difendere le famiglie che hanno una sola prima casa e redditi bassi, un altro è cancellare la tassazione sulla casa. Quel che non deve succedere è che per risolvere il problema

Imu si scopra poi che non ci sono i soldi per Cig in deroga ed esodati. Questo proprio no. Se ciò avvenisse senza che ci fossero risposte concrete alle richieste che abbiamo avanzato il sindacato non solo sarebbe contrario ma lo dimostrerebbe con grande forza».

DUBBI SUL PUBBLICO IMPIEGO

Non sono 130.000 assunzioni: resta il blocco la norma vale solo per chi bandisce un concorso e solo per il 50% dei precari

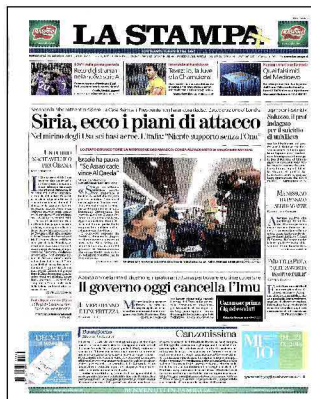
I PROBLEMI REALI DEL PAESE

Serve una riforma fiscale che dia risorse ai lavoratori e con meccanismi selettivi alle imprese. Questo è il tema, se ne discute poco



Scettica

Il segretario della Cgil si è detta a favore del governo Letta ma non a tutti i costi
«Non basta la crisi a giustificare un governo «qualunque» che governi «comunque»



L'Idi mette in sofferenza le banche

Castità, obbedienza, povertà. Sono le regole della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, che tra le sue attività possiede l'ospedale romano l'Idi, l'Istituto dermatopatico dell'Immacolata, importante centro dermatologico della capitale. Quello che ormai, tra gli addetti ai lavori della sanità, viene indicato come una sorta di nuovo «caso» San Raffaele.

La struttura è entrata in crisi ormai da oltre un anno e c'è in corso un'inchiesta per bancarotta fraudolenta che ha portato all'arresto dell'ex-Ad (in carica fino a fine 2011): quel padre Franco Decaminada, accusato nello scorso aprile di appropriazione indebita. La Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione in questi anni si è esposta verso il mondo bancario: per circa 300 milioni verso UniCredit e Ubi (che proprio ieri ha mandato in sofferenza un credito da 153 milioni), cedendo i crediti sanitari alle società di factoring delle banche che anticipavano all'Idi i soldi teoricamente dovuti dalla Regione Lazio. (C.Fe.)



In corsia. Il 68% sono donne

Sanità, «temporanei» oltre 35mila addetti

■ Nel Servizio sanitario nazionale l'esercito dei precari è di 35.193 unità (il 5,16% dei dipendenti). Di questi, secondo il Conto annuale 2011 della Ragioneria generale dello Stato, il 68% sono donne (il 5,47% di tutto il personale contro il 4,58% di uomini), 26.165 unità fanno parte del personale non dirigente, 7.259 sono medici, 1.064 dirigenti non medici e 704 fanno parte dell'"altro personale". L'incidenza maggiore dei precari sul totale del personale è in Valle d'Aosta con il 18,34%, seguita da Sicilia (11,61%) e Molise (10,69%). Al contrario, meno precari sono in Piemonte (1,80%), seguito da Veneto (1,81%) e Toscana (2,44%). A disegnare la geografia dei lavoratori flessibili del Ssn - quasi tutti a tempo determinato - è Il Sole-24 Ore Sanità che ha pubblicato sul sito www.24oresanita.com un'elaborazione degli ultimi dati della Ragioneria generale del-

lo Stato, il giorno dopo l'approvazione del decreto legge che "sana" parte dei precari della pubblica amministrazione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri, 27 agosto). E che per la sanità prevede un concorso pubblico riservato da regolamentare con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro tre mesi dal Dl di competenza dei governi locali. Infine la differenza tra sessi. Tra il personale non dirigente le donne precarie sono il 4,88% contro il 4,60% di uomini, mentre tra i medici salgono al 9,54% e gli uomini "scendono" al 4,27 per cento. A livello regionale poi la differenza maggiore è in Sicilia con il 15,31% di donne e il 7,93% di uomini, mentre la Regione di più in controtendenza è la Lombardia con il 6,47% di donne precarie contro il 7,20% di uomini.

P.D.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione

«Precari della sanità problema da risolvere»

«Il decreto sui precari della Pubblica amministrazione è un segnale importante che va nella giusta direzione. Ora è necessario affrontare anche la questione dei precari della sanità. Bene il ministro Lorenzin che si è impegnata a presentare un decreto ad hoc, condiviso con le Regioni».

Lo dice in una nota il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, che aggiunge: «La Regione Lazio è pronta a fare la sua parte per risolvere definitivamente un problema che riguarda migliaia di famiglie del territorio, aprendo finalmente una fase che coniughi il nuovo modello della sanità con la progressiva stabilizzazione del personale, evitando

Stabilizzare

«Attualmente sono 2.615 tra medici e resto del comparto»



Nicola Zingaretti

Stabilizzare

«Attualmente sono 2.615 tra medici e resto del comparto»



Nicola Zingaretti

còsi di perdere le professionalità che si sono formate nel corso degli anni». Zingaretti spiega che «proprio il 14 agosto si è tenuta in Regione, presso la Cabina di regia, una riunione con tutte le sigle sindacali dei medici per fare chiarezza sulla reale situazione della sanità regionale dissolvendo la nube di incertezza che da anni circonda questo fondamentale settore. È emerso infatti un quadro di lavoro condiviso che parte innanzitutto dalla certezza dei numeri. Attualmente il personale precario impiegato nei vari ospedali è pari a 2.615 unità, tra medici e resto del comparto. Siamo impegnati in questi giorni a svolgere un lavoro puntuale in ogni Asl per rispondere alle indicazioni del nuovo decreto auspicando che venga superato il blocco del turnover che caratterizza fortemente da sette anni il nostro territorio. Se questo da un lato ha parzialmente contenuto i costi del personale- conclude il presidente della Regione- dall'altro ha comportato progressivamente l'aumento dell'acquisto di beni e servizi dovuti alle externalizzazioni per garantire i livelli essenziali di assistenza».

R. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[illegible]

Dopo il provvedimento sulla Pubblica amministrazione Sanità, Zingaretti: «Ora un decreto per stabilizzare i 2615 precari del Lazio»

«ORA è necessario affrontare anche la questione dei precari della sanità». Dopo il decreto sui precari nella Pubblica amministrazione, il governatore Nicola Zingaretti punta a risolvere, stabilizzandoli, la situazione dei 2615 lavoratori della sanità nel Lazio tra medici e resto del comparto: «Auspichiamo — ha detto il presidente della Regione — che venga superato il blocco del turn over che caratterizza fortemente da sette anni il nostro territorio».

